

DOMENICA 24 GENNAIO
NUMERO SPECIALE
DELL'UNITÀ
LE FEDERAZIONI DI LIVORNO E AREZZO SU-
PERERANNO GLI OBIETTIVI LORO ASSEGNATI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Anno XLII / N. 13 / Giovedì 14 gennaio 1965

Sukarno dichiara:
«Reagiremo se attaccati»

A pagina 14

La preminenza al profitto?

SI TORNA a parlare, in queste settimane, della necessità della politica dei redditi. Ne parla la Confindustria nelle sue prese di posizione ufficiali e nei contatti col governo e coi rappresentanti dei lavoratori. Ne ha parlato il Governatore della Banca d'Italia nella sua intervista a L'Espresso. Sullo stesso argomento insiste ora nuovamente l'on. La Malfa sul quotidiano del suo partito.

Dopo quanto è avvenuto nei mesi scorsi, dopo il colpo serio e grave inferto alle condizioni di vita dei lavoratori con i licenziamenti, le chiusure delle fabbriche e le riduzioni degli orari di lavoro, sembrava che l'argomento della politica dei redditi avesse perduto di attualità. La riduzione del monte salari e dei consumi popolari, avutosi nel secondo semestre del '64, ha già consentito, infatti, la formazione di nuovi mezzi finanziari che potrebbero essere destinati agli investimenti e al finanziamento dello sviluppo, quindi il problema dell'accumulazione del risparmio non è più tanto pressante come un anno fa o all'inizio della primavera scorsa.

Oggi — lo afferma molto autorevolmente il dott. Carli e lo dimostra la copertura in poche ore dei prestiti obbligazionari dell'IRI e dell'ENEL — le banche italiane dispongono di ingenti capitali liquidi che potrebbero essere utilizzati per il rilancio dell'espansione produttiva. Ma ci si trova ancora una volta a dover constatare che in Italia, come in tutti i paesi capitalistici, la disponibilità di risparmio non si traduce automaticamente in investimenti e non è di per sé condizione sufficiente dello sviluppo. Dopo tutte le prediche sulla necessità di favorire, con i sacrifici che i lavoratori avrebbero dovuto accettare, la formazione del risparmio al fine di garantire lo sviluppo, si teorizza ora da più parti l'esigenza di far sì che il tasso di profitto delle grandi imprese possa aumentare, rendendo possibile quella ripresa dell'autofinanziamento degli investimenti senza la quale lo sviluppo economico nazionale non sarebbe garantito.

LA RIPRESA del discorso sulla politica dei redditi appare così quanto mai grave. Oggi infatti tale discorso non ha più neppure le giustificazioni che per qualcuno sembrava potesse avere in passato, quando assai acuto era il problema del finanziamento degli investimenti, e svela apertamente la sua natura conservatrice e antidemocratica. La regolamentazione centralizzata dell'attività rivendicativa dei sindacati e della dinamica salariale, che dovrebbe attuarsi con la politica dei redditi è indicata come essenziale per la ripresa produttiva e dell'espansione economica, sulla base di una concezione che riconosce nel profitto capitalistico e, in particolare, nell'autofinanziamento i fattori decisivi dello sviluppo cui dovrebbe essere subordinata tutta la vita sociale. Che concezioni di questo genere e orientamenti politici di tale natura siano sostenuti dalla Confindustria e dal dott. Carli non può certo suscitare meraviglia. Ma a noi sembra assurdo che posizioni analoghe siano espresse da chi, come l'on. La Malfa, continua a parlare dell'esigenza della programmazione democratica.

Una politica economica, basata sulla politica dei redditi e volta a perseguire l'aumento del tasso di profitto in funzione della ripresa dell'autofinanziamento degli investimenti delle grandi imprese private è la negazione di una programmazione democratica. Lo è per tutta una serie di motivi: innanzitutto, perché una politica di sviluppo basata sull'autofinanziamento ha come naturale conseguenza in continuo, eccezionale rafforzamento del potere dei grandi gruppi economici privati e un continuo aggravamento degli squilibri caratteristici delle società dominate dai monopoli; in secondo luogo, perché impedisce l'orientamento degli investimenti in conformità alle esigenze prioritarie della società nazionale, democraticamente stabilite dal Parlamento e dagli organismi elettivi; infine, perché, rendendo impossibile un'attività rivendicativa articolata e disconoscendo il potere contrattuale dei sindacati nelle aziende, priva il processo produttivo di una vera dialettica democratica.

PROBLEMI che stanno oggi di fronte all'economia nazionale, per quanto complessi e di difficile soluzione essi siano, possono tutti essere ricondotti a una questione essenziale. Di fronte alla possibilità di un rapido rilancio dell'espansione economica in luce dell'esistenza di ingenti risorse inutilizzate (centinaia di migliaia di operai qualificati senza lavoro, un'ingente quota della capacità produttiva inutilizzata, rilevanti capitali liquidi in deposito presso le banche), occorre scegliere tra una politica che continui a considerare preminente nella vita sociale il profitto capitalistico e l'autofinanziamento, e una programmazione democratica che persegua, col pieno impiego di tutte le risorse disponibili, il soddisfacimento delle fondamentali esigenze del paese, riconoscendo al profitto, in questa fase dello sviluppo storico, un ruolo positivo, ma subordinato.

Nel quadro di una programmazione democratica
Eugenio Peggio
(Segue in ultima pagina)

Rincarato del 6,6% il costo-vita nel '64

Nel primi undici mesi del 1964, il costo della vita ha subito un aumento del 6,6%, rispetto allo stesso periodo del 1963. Ciò significa che le retribuzioni dei lavoratori sono bloccate dagli attacchi all'occupazione, hanno subito una vistosa falcidia, che supera quella degli altri paesi della CEE. L'incremento maggiore (+12,5%) si è avuto nel costo dell'alloggio. Sempre nello stesso pe-

Mentre il governo rinvia la chiarificazione politica

La DC in difficoltà tenta ad ogni costo di evitare la crisi

Il Consiglio dei ministri

Provvedimenti per la piccola e media industria

Il dottor Picella nominato Segretario generale della Presidenza della Repubblica - Decreto per le finanze della regione Friuli-Venezia Giulia

Il Consiglio dei ministri riunito ieri pomeriggio e fino a tarda sera, ha preso una serie di decisioni riguardanti vari ordini di problemi. Nel comunicato ufficiale non è stata inclusa la decisione presa per uno stanziamento straordinario a favore della piccola e media industria che verrà tradotta in un decreto legge; la notizia dovrebbe essere data oggi per consentire la presentazione del decreto al Senato nei termini costituzionali.

Su proposta dell'on. Aldo Moro il Consiglio ha deliberato la nomina del dott. Nicola Picella a consigliere di Stato e contemporaneamente il suo collocamento fuori ruolo per assumere la carica di segretario generale della Presidenza della Repubblica, alla quale viene nominato con decreto del Capo dello Stato emesso con la data di ieri. Contemporaneamente è stato annunciato che il Consiglio di presidenza del Senato, prendendo atto delle dimissioni del dott. Picella da segretario generale di Palazzo Madama ha deliberato di conferire la reggenza del segretariato generale del Senato al dott. Franco Bezzi, attuale direttore della segreteria. Il prefetto dott. Paolo Strano che aveva ricoperto la carica di segretario della Presidenza della Repubblica cessa da questa funzione ed è stato nominato consigliere di Stato.

Al termine del Consiglio alcuni ministri hanno fatto delle dichiarazioni ai giornalisti. Il ministro dell'Agricoltura, Ferrarini Aggradi, interrogato sulla programmazione, ha detto che ormai c'è nel governo un accordo di massima e su molti articoli del Piano approvato dall'onorevole Pieraccini. Sullo stesso tema il ministro Colombo ha detto: «Ognuno di noi sta facendo il proprio lavoro; lo stanno rivedendo i singoli settori del Piano per poi definirli».

Il titolare del dicastero dei lavori pubblici, on. Mancini, dopo aver detto che nella riunione di ieri non si sono discussi problemi politici, ha detto che la legge urbanistica sarà affrontata in una prossima riunione del Consiglio.

Il Consiglio, presente anche il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, ha poi approvato uno schema di decreto recante norme di attuazione dello statuto speciale della Regione in materia di finanza ed un decreto che disciplina la funzione del commissario di governo nella regione stessa. Tra gli altri provvedimenti minori approvati ieri si segnalano uno schema di decreto sulle norme di attuazione della legge riguardante l'ordinamento della professione di giornalista; modifica-

2.000 volontari del Kenia pronti a partire per il Congo

La crisi del governo ciomabista e quindi la crisi dei rapporti fra i comunisti e i belgi si fa sempre più acuta. I partigiani sono all'attacco in tutto il Nord-Est e negli immediati dintorni di Stanleyville. Ciombe ha d'altra parte annullato la sua visita a Bruxelles, dove si trovava da ieri. Aduaia, i paesi africani nel contempo hanno intensificato la loro azione di aiuto ai partigiani: secondo le dichiarazioni di un sacerdote copto del Kenia, un contingente di 2000 soldati, primo nucleo di un futuro esercito africano, è pronto a partire per il Congo per aiutare i partigiani.

(A pag. 14 il nostro servizio)

Contro i «re della gomma»

PIRELLI MICHELIN forti scioperi

L'azione articolata per il contratto prosegue a turni - Crescente partecipazione degli impiegati e tecnici

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Lo sciopero articolato del 40 mila gomma prosegue in seconda giornata. In tutte le fabbriche del settore per il rinnovo del contratto nazionale. Elevatissime le percentuali di astensione del 12 mila della Pirelli-Bicocca, alla Michelini ed alla CEAT di Torino, mentre aumenta col passare dei giorni l'adesione degli impiegati, dei capi e degli assistenti alla battaglia unitaria. La forma di lotta scelta concordemente dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e all'UIL è articolata con la lotta diurna e la lotta notturna.

Alla Pirelli-Bicocca — il più grosso complesso nazionale della gomma — sono oggi scesi compatti in sciopero migliaia di lavoratori del primo turno e quelli del turno di notte. La partecipazione operaia alla lotta si aggira intorno al 100 per cento. Domattina lo sciopero proseguirà con la fermata del turno normale e del secondo turno. La direzione della Pirelli è intanto in ritirata, oggi ad un maldestro tentativo di intimidazione. Nel tentativo di fermare la crescente partecipazione degli impiegati dei capi e degli assistenti alla lotta, i suoi rappresentanti hanno infatti convocato capi e assistenti in sciopero per «informarli» che nel loro rispettivo reparto lo sciopero era pressoché fallito. Era quindi implicitamente inammissibile la loro partecipazione alla battaglia contrattuale. Nel reparto, i sciopero era più che riuscito.

A Torino, davanti alla Michelini ha inteso fare anche stamane la sua apparizione il solito abbondante schieramento di forza pubblica. Non meno massiccio il picchetto operaio che

controllava gli ingressi lo svolgendo questa nuova fase della lotta contrattuale. Almeno il 95 per cento dei lavoratori del primo turno ha aderito allo sciopero malgrado i tentativi di rottura della lotta cui è ricorsa la direzione con sospensione di numerosi dipendenti. In tutte le altre aziende del programma di applicazione articolata è stata la fermata alla IN-CET. Altre punte di sciopero sono state pure segnalate nei quattro stabilimenti CEAT di Torino e di Settimo che occupano oltre 2500 lavoratori. Le cifre fornite dai sindacati indicano una partecipazione media dei lavoratori alla lotta del 95 per cento.

Il calendario di scioperi ha intanto subito, per ragioni interne, una variazione negli stabilimenti Pirelli di Settimo. Mentre nella fabbrica oggi era prevista la fermata del primo turno, alla Pirelli sono scesi in sciopero gli operai del secondo turno. Anche in questo caso la lotta si è fermata al primo turno, alla Pirelli sono scesi in sciopero gli operai del secondo turno. Anche in questo caso la lotta si è fermata al primo turno, alla Pirelli sono scesi in sciopero gli operai del secondo turno. Anche in questo caso la lotta si è fermata al primo turno, alla Pirelli sono scesi in sciopero gli operai del secondo turno.

Saragat ha ricevuto anche Fanfani - Riserbo del «leader» democristiano - Il PSI insiste nel richiedere una nuova maggioranza nella DC - Le iniziative del gruppo parlamentare del PCI - Giudizio del PSIUP sulla chiarificazione

Proseguendo nel suo «giro di orizzonte», ieri Saragat ha ricevuto al Quirinale anche Fanfani, intrattenendosi con lui sui problemi del governo e della «chiarificazione» politica generale. In precedenza Saragat aveva ricevuto il ministro Mancini e il ministro Preti.

Con l'incontro Saragat-Fanfani, a quanto si affermava ieri sera, sembra conclusa la prima parte delle cosiddette «piccole consultazioni» di carattere semiprivato che il Presidente della Repubblica ha circoscritto ai partiti della coalizione. «Sugli orientamenti generali assunti da questo primo «giro di orizzonte» è difficile, per ora, fare il punto. Quel che emerge, d'altra parte, è la estrema difficoltà che i protagonisti di queste «consultazioni» incontrano nel tentare di risolvere tutti i gravi problemi connessi con la crisi latente, ricorrendo a semplici «rimpastini», per il governo, e a scoperte operazioni di «ricucitura» per la DC, senza affrontare i seri nodi politici di rinnovamento che la situazione impone.

L'obiettivo massimo proposto da Moro e Rumor, il recupero anche di Fanfani all'area del vecchio e fallito centro-sinistra — non sembra tuttavia agevole. I «fanfaniani» mantengono il più stretto riserbo su come procedere nelle trattative, e hanno deciso di rinviare la loro riunione, corrente, in attesa della convocazione del Consiglio nazionale. Fanfani, ieri, ha fatto tuttavia smentire l'esistenza di una sua lettera di commento alla vicenda presidenziale: e la precisazione afferma che, sulle recenti vicende politiche, «il presidente del Consiglio» si è finora rigorosamente astenuto da qualsiasi commento.

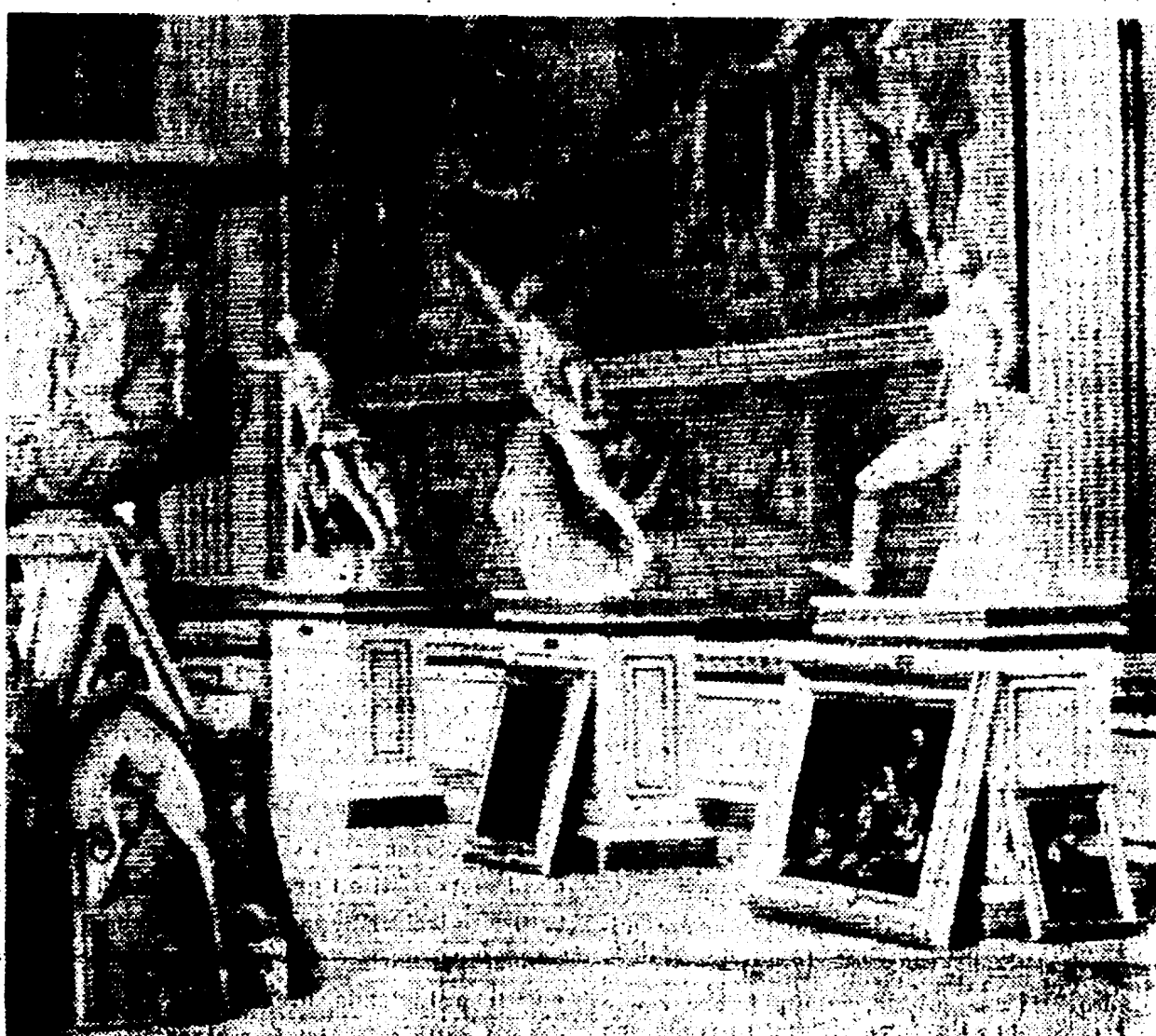
Nell'incontro di ieri con Saragat — richiesto dal Capo dello Stato a quanto risulta — Fanfani avrebbe discusso sia dei problemi politici che di quelli economici del momento. L'esponente dc si sarebbe comunque riservato di esprimere un suo parere chiaro e esplicito sul «rilancio» del centro-sinistra, solo dopo le conclusioni del Consiglio nazionale dc.

Anche tra i socialisti si continua a sottolineare, anche in polemica aperta dell'Avanti! con il Popolo, che il problema della «chiarificazione» politica spetta alla DC. L'agenzia del PSI, ADN, recava ieri, in proposito, uno scritto significativo, attribuito al compagno De Martino. «Ma quanto oggi — dice l'agenzia — appare chiaro come il Congresso dc di Roma non abbia risolto nessuno dei problemi pendenti davanti alla DC. Nessuno pretende di imporre alla DC scelte dell'esterno. Ma quando si collabora con altri partiti non m. f.

(Segue in ultima pagina)

Oggi il C.C. del PCI

Oggi alle ore 11 si riunisce il Comitato centrale del P.C.I. Sarà discusso il seguente ordine del giorno: «La situazione politica dopo l'elezione del Presidente della Repubblica» (relatore il compagno Luigi Longo).



FIRENZE — Le opere sfregiate raccolte in una sala degli Uffizi.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13

Sono 23 ora. Stamane sono stati scoperti altri otto dipinti di celebri maestri sfregiati dalla furia selvaggia dello stesso maniacco (o maniaci), che ieri ha deturpato le opere del Lorenzetti, del Pontorno, del Memling, del Lottio, del Daddi e di altri nella Galleria degli Uffizi.

La lista dei quadri colpiti dal folle è destinata, forse, ad allungarsi. Quante, infine, sono le opere danneggiate? Lo sapremo solo fra qualche giorno, quando i tecnici della Galleria e dell'ufficio restauri avranno completato l'esame minuzioso di tutti i capolavori esposti nelle sale. Per il momento, al già enorme elenco dei dipinti colpiti, ne vanno aggiunti altri otto, scoperti questa mattina dopo un più attento esame: «S. Giovanni» di quattro santi del pittore «Quaratesi» di Gentile da Fabriano, sfregiato profondamente per circa venti centimetri di lunghezza; «Incoronazione della Vergine» di Lorenzo Monaco, graffiato, in maniera non irreparabile, per una lunghezza di trentacinque centimetri; «Ritratto

to maschile» di Bernardino De' Conti; «Martirio di San Maurizio e degli undecimila martiri» di Jacopo Carrucci, detto Pontorno; «Sagra conversazione», di Lorenzo Lottio; «Due storie di San Nicola» di Ambrogio Lorenzetti; «Mosè difende le figlie di Jetro», di Giovanni Battista di Jacopo, detto il Rosso Fiorentino; «Susanna al bagno», di Gregorio Pagani, una pittura su tavola, profondamente incisa all'altezza del petto.

A proposito di questa ultima opera, c'è da raccontare un piccolo episodio che può dare il senso del panico, comprensibile, che ha assalito i responsabili della Sovrintendenza, e al tempo stesso dell'assurda preoccupazione di tener celata, per quanto possibile, la gravità di quanto era successo. Già ieri sera, durante la visita alle opere danneggiate, sollecitata più volte dai giornalisti e ostentata solo dopo una strenua battaglia, era stata notata una profonda scalfatura, non poteva essere una «caduta di colore», come si diceva di sostenere la direttrice della Galleria.

Solo stamane, quando nel corso del più scrupoloso esame compiuto da un restauratore (su sollecitazione del capo della Squadra mobile fiorentina e dei giornalisti) è stato accertato, al di là di ogni possibile dubbio, che la «Susanna» era stata colpita dal folle, la dottoressa Bercherucci, direttrice degli Uffizi, ha dovuto ammettere che un'altra opera ardeva ad aggiungersi alla lista dei danni. «Ma non è una cosa grave» — si affrettava ad aggiungere — la dottoressa. Questa caparbia nel voler minimizzare fatti di una gravità inaudita sembra essere stata suggerita alla Sovrintendenza dal ministro della Pubblica Istruzione, il quale chiedeva di non far troppo rumore.

Sino all'ultimo, del resto, il ministero è riuscito ad impedire alla televisione di riprendere le opere danneggiate e rendere consapevoli milioni di telespettatori dei danni subiti dal nostro patrimonio artistico.

La volontà di «minimizzare» e di «non propagandare» era ugualmente avvertibile nelle parole dello ispettore centrale Vigni, inviato dal ministero. Costui ha sconsigliato quanti gli chiedevano una dichiarazione: «Non è nulla di irreparabile. Poi, in fondo, non è una cosa grave». Come se quella luce particolare che dà la espressione al volto e agli occhi di S. Matteo di Bernardo Daddi, o del giovinetto ritratto da Lorenzo Lottio, o dell'uomo ritratto dal Pontorno, e così via, potesse essere ricercata dall'opera di un restauratore per bravo che possa essere.

Anche il Sovrintendente alle Gallerie, prof. Proccacci, dopo aver dichiarato di essere «angosciato, avvilito» per questa dolorosissima vicenda ed avere illustrato i pregi della Galleria (rimpiando l'antichismo e, nel futuro, installazione di un sistema antifurto) ha cercato di attenuare i danni subiti dalle opere. Tuttavia, egli ha dovuto riconoscere che gli Uffizi, come tutte le gallerie e musei italiani, sono afflitti da una perenne crisi: mancanza di custodi, di impiegati, di ispettori, di sovrintendenti. Per proteggere e salvaguardare le opere con-

Gianfranco Pintore
Giorgio Sgherri
(Segue a pag. 3)

Clamorosa decisione di Ankara

La Turchia ritira l'adesione alla FML

A Washington si accusa il colpo e si attende il richiamo del contingente turco del «Ricketts»

WASHINGTON, 13.

Il governo di Ankara ha informato gli Stati Uniti che la Turchia non intende più far parte della «Forza nucleare multilaterale» della NATO. La comunicazione è stata trasmessa attraverso i normali canali diplomatici, ed è stata diffusa oggi nella capitale americana da fonti ufficiali. I funzionari USA che ne hanno dato notizia aggiungono di ritenere che la conseguenza la Turchia ritirerà il contingente precedentemente fornito alla composizione dell'equipaggio multinazionale dei cacciatorpediniere «Ricketts», attrezzato per il lancio di missili, che come è noto è a titolo di

esperimento, la prima unità della FML.

Le stesse fonti ammettono che il ritiro della Turchia dalla FML costituisce una «perdita sul terreno psicologico», vale a dire, più esattamente, una sconfitta politica. Non si nasconde a Washington il significato del fatto che la decisione di Ankara abbia seguito immediatamente la ripresa dei rapporti di buon vicinato fra la Turchia e l'URSS.

Il ministro degli esteri turco Erkin è giunto questa sera a Londra, dove si fermerà quattro giorni prima di ripartire per l'Assemblea generale dell'ONU a New York.

Mentre il folle si aggirava nelle quarantadue sale degli Uffizi

C'erano solo due custodi

Ieri il museo è stato aperto con il solito numero di sorveglianti - Il disperato sforzo per sminuire la gravità dei danni
Chiusa per precauzione la Galleria d'arte moderna in Palazzo Pitti - Le opere deturpate raccolte in un unico locale



Una tela del Lotto sfregiata



Grido d'allarme sullo stato delle Belle Arti

Paola Della Pergola: « Non si può più aspettare »

La direttrice della Galleria Borghese, dott.ssa Paola Della Pergola, ci ha dichiarato: « Il gesto vandalico del folle, senza dubbio criminale, che ha sfregiato ventitré dipinti di alto valore artistico nella Galleria degli Uffizi a Firenze, che ha colpito con emozione l'opinione pubblica, ripropone in modo drammatico l'allarmante situazione in cui si trova il nostro patrimonio artistico, per penuria di mezzi, di leggi adeguate, di attrezzature moderne e di personale. Soprattutto di personale, da quello direttivo a quello di custodia, e vorremmo anzi dire prima di tutto di quello di custodia, su cui fa perno anche il più o meno tranquillo lavoro delle direzioni ».

Sono anni che i funzionari delle Soprintendenze denunciano la grave situazione in cui sono costretti a operare. Non senza l'opinione pubblica che ha saputo, o voluto, discernere tra le responsabilità e le accuse continue — non sempre e del tutto giustificate — sono state non ultima causa dello scoraggiamento che ha colpito molti, che hanno abbandonato l'amministrazione. Non vogliamo qui muovere accuse, né fare difese fuori posto, tanto più che chi più avrebbe dovuto rispondere del crollo morale e materiale dell'amministrazione, se ne è andato, cadendo comodamente su una provvidenziale cattedra universitaria: non a caso, durante un convegno durante un convegno promosso dal ministro Corona ai fini di una coordinata intesa per il turismo — che abbiamo veduto proprio il soprintendente alle Gallerie di Firenze alzarsi di scatto, per dichiarare che la Galleria degli Uffizi aveva sette — se ricordiamo bene — custodi, che Pitti e Boboli ne avevano ancora meno, e che non si potevano chiedere nuovi sacrifici a chi non sapeva come fronteggiare nemmeno l'ordinaria amministrazione di quegli istituti ».

Poco dopo, durante un convegno dei funzionari delle Soprintendenze, qualcuno disse che il disastro a cui i funzionari, stessi, erano costretti ad assistere, impotenti e passivamente, era solo a quello della diga del Vajont. Tutti, da anni, vanno chiedendo provvedimenti d'urgenza, una legge spe-

ciala che permetta di arginare la rovina e l'abbandono attuali e consenta un certo respiro, in attesa delle decisioni di quella Commissione Parlamentare che è stata insediata l'11 novembre scorso, che ha nove mesi di tempo per condurre la propria inchiesta, per proporre le leggi, le nuove strutture, i nuovi mezzi al Governo, che avrà poi da parte sua ancora sei mesi per operare in sede legislativa, eccetera ».

Non intendiamo qui sottovalutare l'importanza che tutto questo avrà, a sua conclusione. Diciamo soltanto che, a furia di attendere, il malato attorno a cui siedono tanti illustri clinici a diagnosticare, sarà morto, e non ci sarà più nulla da fare. I furti continui, le malversazioni, la stanchezza dei pochi funzionari rimasti, amareggiati, avviliti, non consentono di attendere ancora con serenità.

La Legge del 1961, che ha portato un primo, assai modesto e certo insufficiente ampliamento degli organici, da queste cifre, che sono da meditare: ruolo direttivo degli archeologi: 95 tra ispettori, direttori e soprintendenti; degli storici d'arte: 92; degli architetti: 107; Carriera di concetto: 375; Carriera esecutiva: 405. Carriera del personale ausiliario (custodi e guardie notturne nei vari gradi): 1850. Tuttavia questi posti esistono in gran parte solo nell'organico e sulla carta, per mancanza di personale. Sono scoperti moltissimi posti all'inizio delle carriere direttive, perché nessun giovane è più attratto dall'entrarvi, e sono scoperti, appunto, quelli dei custodi. Su 15 posti di custode capo, ne sono coperti 2; su 80 di custodi principali, 39; su 370 di primi custodi, ne sono in servizio 357; su 1385 custodi e guardie notturne, infine, solo 163! È vero che i ruoli aggiunti danno presenti 856 primi custodi, 53 capi operai e 938 operai suddivisi nelle varie categorie, ma quando si pensi che questo organico vale per tutta Italia, per le soprintendenze e i musei archeologici e d'arte, per i monumenti e gli scavi, si potrà facilmente arguire che si è molto, molto al disotto, ancora, del minimo necessario per un funzionamento e una tutela possibili.

Paola Della Pergola

Vittorio Marangone: « Il governo deve provvedere »



« Giovane uomo » di Bernardino de Conti

L'on. Vittorio Marangone vice presidente della commissione parlamentare di indagine sullo stato del patrimonio artistico, ci ha dichiarato:

« L'atto vandalico consumato nella Galleria degli Uffizi a Firenze deve suonare come un campanello d'allarme. Più volte è stato denunciato in Parlamento e sulla stampa da parte delle associazioni culturali, lo stato veramente indecoroso in cui si trovano le nostre istituzioni artistiche. Vi è il problema della mancanza di adeguati finanziamenti, che impedisce a Gallerie, Musei e Soprintendenze alle Belle Arti di poter disporre di personale sufficiente e preparato per svolgere le indispensabili mansioni di sorveglianza delle opere d'arte esposte al pubblico. Vi è il problema di una legislazione che non è né efficiente né adeguata ».

Questi ed altri problemi sono stati recentemente dibattuti dal Parlamento in occasione della nomina della commissione di indagine sullo stato del patrimonio artistico italiano. In effetti vi sono importanti musei e Gallerie costretti ad affidare a pochi custodi la sorveglianza di inestimabili opere. Altri musei sono a volte costretti a ridurre l'afflusso di visitatori ricorrendo a chiusure temporanee sempre a causa della mancanza di personale ».

« Questo stato di cose deve cessare, se si vuole difendere e arricchire il patrimonio artistico italiano. Uno dei gruppi della commissione di indagine ha appunto lo scopo di proporre soluzioni a questo annoso problema. Inutile dire che lo scempio di Firenze sottolinea l'urgenza di concreti provvedimenti. Non può e non si deve affidare al caso, alla fortuna e allo spirito di sacrificio di sovrintendenti, direttori e custodi la responsabilità della tutela di un patrimonio artistico unico al mondo ».

Vittorio Marangone

Adriano Seroni: « Aprire soltanto le sale sorvegliate »

Il compagno on. Adriano Seroni, vicepresidente della Commissione Istruzione della Camera e membro della commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico, istituita con legge del 26 aprile scorso, ci ha dichiarato: « Ripetere che l'atto è gravissimo e il danno irreparabile è a questo punto, dire cosa risaputa. Il problema è ora quello delle responsabilità e delle iniziative da prendere per impedire che atti simili abbiano a ripetersi. Intanto escludere assolutamente un troppo facile ripiegare su una sorta di tradizione di « gesti di folli », che, di tempo in tempo, provocano danni nelle gallerie d'arte e nei musei; e mi meraviglio veramente di vedere questa tesi avanzata anche da un uomo del valore e dell'esperienza del direttore generale delle antichità e belle arti prof. Molajoli ».

I folli esistono, è vero, e girano anche per le gallerie d'arte. Ma il problema è quello della protezione delle opere esposte, della disponibilità del personale di vigilanza, della qualificazione di tale personale, e più latamente, degli organici da rivedere e rinnovare nell'ambito delle soprintendenze alle belle arti ».

Ogni anno, puntualmente, in occasione del dibattito parlamentare sul bilancio della Pubblica Istruzione, le carenze in atto sono state sottolineate e da ogni parte politica denunciate. Or non è molto, io stesso ebbi a presentare al ministro della Pubblica Istruzione una interrogazione nella quale si poneva, in maniera

particolare per gli Uffizi, la questione della carenza del personale di custodia e di sorveglianza, nonché il problema delle qualifiche, facendo anche presente che si giungeva addirittura all'assurdo, nei periodi di apertura notturna della Galleria, di incaricare della sorveglianza personale che aveva già effettuato il turno di giorno. Se a tali carenze, ripetutamente denunciate, si aggiunge il fatto che mentre, d'opposto, risalta il fatto che nelle sale degli Uffizi durante la stagione invernale, un freddo che invecchiava non solo i visitatori ma anche i pochi custodi disponibili il problema delle responsabilità è chiaro ».

Adriano Seroni

Le opere danneggiate

Ambrogio Lorenzetti: laterale destro del « Trionfo di S. Procolo ». Si tratta di un dipinto su tavola: 1,45 X 0,43.
Bernardo Daddi: « S. Matteo », laterale sinistro del trittico firmato e datato 1328, raffigurante la Madonna con bambino, fra i santi Matteo e Nicola. Dipinto su tavola: 1,45 X 1,94.
Hans Memling: « Madonna in trono due angeli ». Dipinto su tavola: 0,57 X 0,42.

Lorenzo Leonbruno: « Allegoria ». Dipinto su tavola: 0,39 X 0,30.
Joos Van Cleve: « Ritratto di ignoto ». Dipinto su tavola: 0,31 X 0,20.
Jacopo Carrucci, detto il Pontormo: « Ritratto di ignoto ». Dipinto su tavola: 0,65 X 0,50.
Pontormo: « Leda ». Dipinto su tavola: 0,55 X 0,40.
Domenico Puligo: « Ritratto di Pietro Carnesecchi ». Dipinto su tavola: 0,58 X 0,39.
Nicola Pisano: « Sacra famiglia ». Dipinto su tavola: 0,62 X 0,50.
« Corone di gioventù ». Dipinto su tavola: 0,28 X 0,23.
Francesco Morandini, detto il Poppi: « Le tre grazie ». Dipinto su tavola: 0,30 X 0,25.

Jan Lys: « Toilette di Venere ». Dipinto su tavola: 0,82 X 0,69.
Nicolas Largillière: « Ritratto di Jean Baptiste Rousseau ». Dipinto su tela: 0,90 X 0,27.
Giuseppe Maria Crespi: « La cantarina corteggiata ». Dipinto su tela: 0,57 X 0,45.
Giuseppe Bazzani: « Cristo nell'orto ». Dipinto su tela: 0,42 X 0,36.
Ambrogio Lorenzetti: « La storia di S. Nicola ». Dipinto su tavola: 0,95 X 0,51.
Gentile da Fabriano: « I quattro santi del polittico Quaratesi ». Dipinto su tavola: 1,94 X 0,57 per ogni tavola.
Lorenzo Monaco: « Incoronazione della Vergine ». Dipinto su tavola: 3,37 X 4,46.

Bernardino De Conti: « Ritratto maschile ». Dipinto su tavola: 0,42 X 0,32.
Rosso Fiorentino: « Mosè difende le figlie di Jetro ». Dipinto su tela: 1,60 X 1,17.
Pontormo: « Martirio di S. Maurizio e degli uccidimila martiri ». Dipinto su tavola: 0,86 X 0,45.
Lorenzo Lotto: « Sacra conversazione ». Dipinto su tela: 0,87 X 0,69.
Gregorio Pagani: « Susanna al bagno ». Dipinto su tavola: 0,34 X 0,29.

Nelle foto sopra: due delle opere deturpate dal maniac, la « Leda col cigno » del Pontormo e (a destra) il « San Giovanni » di Gentile da Fabriano.

(Dalla prima pagina)

Gui minimizza: « Per fortuna... »

L'unico ancora disinformato sembra essere, naturalmente, il ministro democristiano alla Pubblica Istruzione. Gui ieri ha aperto bocca per dire trentotto parole secche secche al solo scopo, poffo e pratutto, di minimizzare il disastro. Insomma, sua eccellenza non sa, ma intanto cerca di pettare acqua sul fuoco. Ecco la dichiarazione testuale, resa sulla soglia del Consiglio dei ministri: « Sono in attesa dei rapporti dei due ispettori, uno amministrativo e l'altro tecnico, da me subito inviati a Firenze. Per fortuna, non tutti i quadri presentano un carattere di gravità. Qualcuno è da considerarsi di lievissima entità ».



FIRENZE — La direttrice degli « Uffizi », dott. Becherucci, e il prof. Procacci durante la conferenza stampa

La polizia sospetta « uno di casa »

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 13. La gascromatografia risolverà forse il « giallo dei quadri sfregiati » e darà i contorni di un folto sconosciuto i cui lineamenti, secondo gli investigatori della Squadra mobile, comincerebbero però a delinearsi. Un funzionario della « scientifica » partirà domani mattina alla volta di Roma per consegnare del « materiale » all'Istituto superiore di polizia. Dovranno essere compiute le analisi chimiche e merceologiche di alcuni frammenti di colore trovati ai piedi dei quadri « feriti » e di un punteruolo vittoriano trovato addosso ad una persona che oggi la polizia ha interrogato per circa tre ore. Se la gascromatografia e la spettrografia (le quali dovranno appurare se eventuali frammenti trovati sul punteruolo o su altri oggetti sequestrati nel corso delle indagini, coincidano con i frammenti rinvenuti sul pavimento sotto i dipinti deturpati) daranno i risultati sperati, il colpevole sarebbe snascherato.

I dati forniti dagli inquirenti sul « signor X », e che naturalmente vanno considerati come frutto di sospetti, sono i seguenti: non è una delle 38 persone bloccate ieri all'interno della Galleria quando venne dato l'allarme (il maniac sarebbe infatti riuscito ad elisarsi prima); è un fiorentino; ha indossato una divisa e avrebbe avuto incarichi di una certa responsabilità all'interno degli Uffizi (il fatto che questa pagina di personale di custodia) sono state ostacolate dalla scarsità di notizie e dalla dubbia attendibilità di quelle raccolte. I funzionari di polizia non sono riusciti a far coincidere due tra le tante testimonianze, non sono riusciti a localizzare neppure con un certo limite di approssimazione l'ora in cui è avvenuto il grave atto di vandalismo. Anzi c'è motivo di ritenere, secondo voci raccolte negli ambienti della polizia, che l'episodio possa essere avvenuto indifferentemente lunedì mattina, lunedì sera o ieri mattina.

« Non siamo riusciti a sapere con esattezza », ha detto il capo della Mobile dott. D'Alessandro — « il motivo del personale di custodia si è accorto del fatto. Non siamo riusciti a sapere quanto tempo sia intercorso tra l'allarme e la chiusura delle porte d'ingresso. C'è chi dice cinque minuti, c'è chi dice 15 minuti, chi mezz'ora. A compiere il percorso dalla sala 23 alla sala 24 abbiamo impiegato nel corso di una prova circa 3 minuti. Ciò sarebbe a significare che il folle ha avuto tutto il tempo a sua disposizione per scappare ».

Il « giallo » presenta anche aspetti grotteschi: la Sovrintendenza afferma che le porte sono state chiuse alle 12,40. Un custode, interrogato dalla polizia, avrebbe dichiarato di aver visto alle 13 uno dei quadri danneggiati del tutto intatto: di averlo rivisto alle 13,15 — come è noto a quell'ora gli Uffizi pulivano — e di aver visto sfregiato. La dottoressa Becherucci ha affermato con veemenza che, al momento in cui il vandalismo ha messo a squallorare la Galleria, si trovavano in servizio dieci custodi. La polizia è piuttosto scettica su questa cifra perché non riesce a spiegarci come su dieci persone — se tante fossero state — non sia stato possibile metterle d'accordo due.

Altro aspetto grottesco rivela il corso delle indagini: perché solo oggi sono stati scoperti altri quadri sfregiati? Perché, risponde la Sovrintendenza, il quadro di Gentile da Fabriano era « in controluce ». Abbiamo fatto una prova in tali condizioni — si dice alla polizia — se normalmente fosse stato impossibile vedere gli sfregi, in controluce sarebbero apparsi evidenti.

Il « giallo » continua: un aspetto riguarda la ricerca del colpevole: l'altro, più sconcertante, più appassionante è l'atteggiamento della Sovrintendenza alle Gallerie e della direttrice degli Uffizi.

g. p. g. s. Sovrintendenza.

Il magistrato ha varcato ieri
i cancelli del San Giovanni

Gli ospedali ancora una volta sotto inchiesta

50 gli anestesisti e 10 mila i malati

Turni di lavoro massacranti - Giornate intere in
sala operatoria - Gli « incidenti » sempre più nu-
merosi - Un magistrato indaga al San Giovanni

Un magistrato ha varcato ieri i cancelli del San Giovanni. Qualcuno ha commentato: « La solita inchiesta... ». Le indagini per episodi da codice penale, che accadono negli ospedali romani, sono diventate così frequenti che non stupiscono più. E' di ieri la notizia delle due gemelline di Montesacro rimaste per tre ore prive di assistenza, perché tutti gli ospedali cittadini avevano rifiutato il ricovero, non avendo incubatrici libere. Le due gemelline, si è scoperto, dovranno alla decisione della osteria che, a sua volta, si è rivolta alla Polizia. E la incubatrice è stata trovata al S. Giovanni, uno degli ospedali che un'ora prima aveva respinto il ricovero. Proprio il S. Giovanni è ora sotto inchiesta. Per le due gemelline? Difficile rispondere con certezza. Pare, infatti, che il giudice si sia mosso per un altro grave fatto, avvenuto durante le feste di Natale, e portato a sua conoscenza con una lettera anonima. Analoghe lettere anonime sarebbero giunte alla polizia e alle redazioni di alcuni giornali. In esse si afferma che un neonato sarebbe deceduto per mancanza di assistenza. O meglio, si rendeva necessario l'intervento di un anestesista, ma lo specialista che era di turno si trovava in quel momento occupato in un altro reparto. Quando è giunto era tardi.

Santa Maria della Pietà

Turni di 16 ore per gli infermieri

« Turni » estenuanti allo ospedale psichiatrico « Santa Maria della Pietà » gli infermieri lavorano a volte per sedici ore consecutive. Sul grave problema, i rappresentanti sindacali dei lavoratori hanno inviato un breve e circostanziato documento al ministero del Lavoro, a quello della Sanità e ai coniugati consiliari chiedendo una pronta soluzione.

Naturalmente, l'orario di lavoro è di otto ore e il lavoro straordinario dovrebbe essere volontario: accade, invece, che in media sessanta infermieri al giorno manichino per malattia, per ferie, per altri motivi e che altrettanti lavoratori siano costretti a sostituirli rimanendo in ospedale altre otto

ore, sottoposti ad una pesante usura fisica e mentale. Tutto questo provoca naturalmente anche un servizio inadeguato, nonostante la buona volontà degli infermieri. Per tutto questo superlavoro, per otto ore diffuse di « straordinario », l'ammministrazione dell'ospedale paga 1.800 lire ad ogni infermiere ed è presto spiegato perché rifiuti di assumere altro personale che costerebbe ben più degli « straordinari ». Più volte il sindacato ha segnalato il problema alla direzione sanitaria e all'Amministrazione ricevendo in risposta solo vaghe promesse ed incerte assicurazioni. E ora, dunque, che una soluzione venga trovata, e al più presto.

Il giorno

Oggi giovedì 14 gennaio (14-31). Il sole sorge alle 8,04 e tramonta alle 16,58. Luna piena il 17.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri sono nati 43 maschi e 58 femmine. Sono morti 35 maschi e 39 femmine, dei quali 6 minori di sette anni. Sono stati celebrati 48 matrimoni. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso con probabili piogge. Temperature: minima 2, massima 11.

A.N.P.I.

Questa sera alle 19,30 si svolgerà nella sede dell'A.N.P.I. di zona, in via dei Santi 12, la riunione dei partiti di sinistra. Interverrà il presidente provinciale avv. Achille Lordi.

Dibattiti

Questa sera si inizia un ciclo di dibattiti-conferenze sugli articoli che di volta in volta sono pubblicati su « Rinascita ». Alle 19,30, nella sezione del Pci di Monte Mario, via Avogadro 3, Luca Favolini introdurrà sull'articolo in merito alle elezioni presidenziali.

il partito

Segreteria aziendale

Oggi, alle 18, sono convocate in Federazione le segreterie delle sezioni aziendali. Ordine del giorno: « Tesseramento » con G. Giorgi.

Commissione femminile

Oggi, alle 17, è convocata in Federazione la commissione femminile.

Convocazioni

TORRIONE VATTARA, ore 19,30, convegno di zona sul piano regionale con Modica, CAPANZELLE, ore 20, direttivo. POZZI, ore 19, direttivo con Wenna. GARBUTELLA, ore 17, assemblea manifestazione tabacchi con Maria Michetti. LUDOVISI, ore 20, direttivo con Benvegna. DOMANI A CAMPITEL, ore 19,30, attivo zona Piana.

Edilizia: il 19 si lotta anche per la casa



La vergogna della capitale d'Italia non accenna a sparire. Si registra anzi in alcune zone, ad esempio alla borghese Lancelotti, una allarmante espansione dei tuguri.



I fabbricati abbandonati a metà dei lavori sono ben 270; il caso più clamoroso, e del quale ci siamo più volte occupati, è quello del villaggio IACIS di Decima.



A Valmelaina, Tiburtina IV, nella zona Prenestina e altre decine di palazzine restano vuote. I fitti dei privati sono troppo alti per i lavoratori.

Molte palazzine vuote e aumentano i tuguri

Nei prossimi sei mesi saranno costruiti soltanto 57.000 vani - Gli enti preposti all'edilizia popolare hanno fondi per costruire solo il 4% delle abitazioni previste

La lotta degli edili e degli operai delle industrie collaterali è anche e necessariamente lotta per la casa. Il problema dell'abitazione si sta acuitizzando per la crisi dell'edilizia e per il danno che la « congiuntura » ha inflitto ai lavoratori: il calo dell'attività di costruzione aumenta, mentre si continua a registrare un forte incremento demografico; gli agglomerati di baracche rimangono e anzi in alcuni casi si espandono; l'accreciuto fabbisogno di case non si traduce tuttavia in aumento della domanda perché gli affitti sono troppo alti con la conseguenza che decine e decine di palazzine restano vuote inducendo i costruttori a non iniziare nuovi lavori. Nel 1961 il censimento rivelò che a Roma 19.456 famiglie abitavano in case « improprie », e cioè in tuguri, e oltre 69.000 famiglie erano costrette alla coabitazione. Eravamo in pieno « miracolo » eco-

sarì circa 100 miliardi, e cioè 57-60 in più di quelli che sono in cassa. L'esistenza di tante palazzine vuote a Valmelaina, a Tiburtina IV, sulla Prenestina, e insieme di molte migliaia di baracche e il contrasto più appariscente di una crisi che ha origini nella struttura stessa dell'industria edilizia e che non potrà essere superata se non attraverso una grande lotta per le riforme. Accanto alle case vuote e a quelle improprie ci sono poi gli edifici abbandonati a metà dei lavori: i fabbricati lasciati in questa situazione dai costruttori sono ben 270 e sono sparsi un po' dappertutto con una certa concentrazione a Decima dove il « famoso » villaggio dell'IACIS è ancora ad un punto sconcertante. Non si può evidentemente

attendere che i costruttori trovino di nuovo abbastanza elevati i profitti per accrescere la produzione, né ci si può illudere che gli enti preposti all'edilizia popolare siano in grado oggi di risolvere i problemi. Valutando a 1 milione e 400 mila lire il costo di un vano, con i 17 miliardi che hanno a disposizione gli enti (esclusi l'Inps e l'IACP) si può costruire soltanto il quattro per cento dei vani preventivati nel complesso dell'edilizia residenziale.

Il problema di fondo resta quello di ridurre i costi di costruzione e quindi di tagliare la rendita fondiaria e industrializzare l'edilizia ma — ormai è provato — per fare queste cose nell'interesse della collettività, e quindi nel tempo più breve e senza danneggiare gli operai dei cantieri e delle fabbriche del settore collaterale, è necessaria l'attuazione di una serie organica di riforme. Ritorniamo perciò al necessario collegamento tra la lotta dei lavoratori per migliori salari, per la piena occupazione, per la piena occupazione, e la battaglia democratica per la riforma urbanistica, la ristrutturazione della edilizia economica e popolare, la revisione del credito. Ecco la spiegazione dell'appello della Camera del Lavoro e della Filea a tutti i cittadini affinché si uniscano martedì prossimo agli edili, ai muratori, fornai, vetrai, cementieri, a tutti gli operai che lavorano in un modo o nell'altro per l'edilizia lo sciopero e la manifestazione al Colosseo del 19 la grande « vertenza » che sta per iniziare, riguardano tutti.

Fiorentini ancora occupata

Metallurgici in sciopero

I metallurgici scioperano oggi per mezza giornata per solidarizzare con gli operai della Fiorentina, protestare contro i licenziamenti e le riduzioni di orario, e, infine, per reclamare un controllo pubblico sulla situazione produttiva e sugli investimenti delle aziende più importanti. Lo sciopero è stato proclamato unitariamente dalla Fim-Cgil e dalla Fim-Cisl mentre il sindacato aderente alla Uil, che a Roma ha scarso seguito, ha voluto in-meagabilmente astenersi dalla lotta. L'occupazione della Fiorentina da oltre un mese è il momento più drammatico dell'attacco padronale ai livelli dell'occupazione e dei sacrifici che gli operai stanno sopportando a causa della crisi di riassetto capitalistico, crisi particolarmente acuta nel settore metallurgico. L'offensiva degli industriali è accompagnata da gravi rappresaglie antisindacali (si ricordi ad esempio la denuncia per « spionaggio » industriale di due membri della commissione interna della Vossx) e da intensificazioni dei ritmi di lavoro.

In Prati

Due coniugi uccisi dal gas

Il gas ha fatto altre due vittime: due vecchi coniugi, Alberto Secreti e Marta Secreti, morti da molte ore, purtroppo: i loro corpi sono stati trovati solo nella tarda serata di ieri. E' stata una loro nipote, Clelia De Stefanis, a dare l'allarme: la donna ha chiamato al telefono i parenti più volte senza ricevere mai risposta e, allarmata, ha chiamato la polizia. Si è precipitata in via dei Gracchi, ha avvertito la polizia. Gli agenti non hanno neanche provato a suonare: hanno fatto aprire la porta da un fabbro e sono entrati trovando davanti il cadavere dell'avvocato.

Marta Secreti giaceva invece in cucina: dalla cucina economica fuopelata ancora. Sul fornello era il pentolino, ormai vuoto; era stato il latte che, fuoriuscendo, aveva spento la fiamma. Sul posto si è recata la polizia. Un lavoro — e non occorre neppure sottolinearlo — di notevole responsabilità: l'anestesia ha nelle mani la vita del paziente, manovra appa- recchiature complicatissime, collabora direttamente col chirurgo, deve agire, soprattutto, con piena lucidità, freschezza, padronanza dei nervi. Un errore, una disattenzione, e la vita della persona a lui affidata potrebbe spegnersi sul lettino operatorio.

Ma in quali condizioni lavora l'anestestista? Lo si può immaginare. Il primario professor Beghe non si vede mai: ci sono assistenti che in dieci anni di attività lo avranno veduto soltanto un paio di volte e non in sala chirurgica. Gli aiuti (il dr. D'Autolo per il S. Giovanni, il dr. Tugnoli per il Policlinico, il dr. Bevilacqua per il S. Camillo e il dr. Di Corato per gli altri quattro ospedali, cioè S. Eugenio, San Filippo, S. Spirito e S. Giacomo) svolgono attività soltanto alcune ore del giorno.

Gli assistenti — e soltanto sei sono in organico — vengono costretti a delle tirate di lavoro di 24, 48 e persino 72 ore consecutive, con giornate intere trascorse in sala operatoria. Qualcuno è svenuto, altri, giunti allo limite dello sforzo fisico, hanno persino svenato, con conseguenze che lasciamo comprendere. Ma per l'Amministrazione del « Pio Istituto » per l'autorità sanitaria, pare che tutto vada bene. E' un'altra inchiesta che è in corso.

Pazzo al Ministero

Un uomo, dall'apparente età di 45 anni, ha seminato lo scompiglio ieri pomeriggio negli uffici del Ministero degli Esteri. Tutto è cominciato quando un usciere gli ha domandato chi fosse e perché si trovasse lì. L'uomo allora è fuggito urlando, inseguito da un codazzo di impiegati e diplomati che non sono riusciti ad acciuffarlo. Un episodio analogo accadde l'estate scorsa, anche allora gli impiegati non riuscirono a catturare il pazzo.

Bimba beve benzina: grave

Una bimba di 5 anni ha bevuto mezza bottiglia di benzina mista a olio di macchina. La piccola Maria De Angelis, che abita con i genitori a Montemartini, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Frascati, dove è ricoverata in osservazione con prognosi riservata.

Trovano un sarcofago

Un antico sarcofago, probabilmente dell'epoca romana, contenente un teschio e ossa umane, è venuto alla luce, durante i lavori di sterco, nella villa del conte Vaselli, in via Massimo D'Azeglio, in località Torre Angela. I carabinieri di zona, avvertiti del rinvenimento, hanno ridotto il campo per competenza alla sovranità delle autorità di Roma che dovrà stabilire il valore e l'epoca del sarcofago.

Intossicata dai sonniferi

E' morta ieri pomeriggio al San Giovanni la cinquantatreenne Lucia Pace. La donna era stata ricoverata la sera scorsa in ospedale, perché aveva ingerito un intero tubetto di barbiturici non potendo dormire. E' morta dodici ore dopo il ricovero.

Sviene sull'auto

Enrico Piacenti di 42 anni, ieri pomeriggio mentre si trovava al volante della sua « 600 », nei pressi della basilica di San Paolo è stato colto da un male ed è venuto all'auto. Fortunatamente la « 600 » era ferma ed è stato possibile soccorrere il Piacenti, che è stato ricoverato in osservazione al San Camillo.

Comunicato ACI

Per il bollo ripresa la riscossione

E' ripresa ieri la riscossione della tassa di circolazione sospesa per cinque giorni, per lo sciopero dei dipendenti dell'Automobil Club. La riscossione del « bollo », prorogata fino al 16 gennaio, vale per tutti gli autoveicoli, autovetture, autobus, auto speciali, autocarri, rimorchi, autocarri e motofurgoncini leggeri. L'Automobile Club ricorda a tutti gli interessati che il servizio di riscossione della tassa si svolge dalle 8,30 alle 12,30 presso le segreterie dell'ACI in via Cristoforo Colombo, in via della Conciliazione e in via San Giorgio 75. A Montemartini il servizio si svolge inoltre — per commissione — presso le delegazioni dell'ACI dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19.

Tesseramento

Altre sette sezioni oltre il 100 per cento

Quasi 1.400 tessere sono state pagate all'amministrazione nel corso dell'attivo di domenica scorsa, con questi versamenti la Federazione ha raggiunto i 26.077 tessere pari al 137% dell'obiettivo dei 60 mila iscritti a Roma e provincia. In 63 sezioni abbiamo avuto ad oggi 1.049 iscritti: mancano i dati del proselitismo delle restanti 197 sezioni che dà la misura dell'ampio reclutamento effettuato.

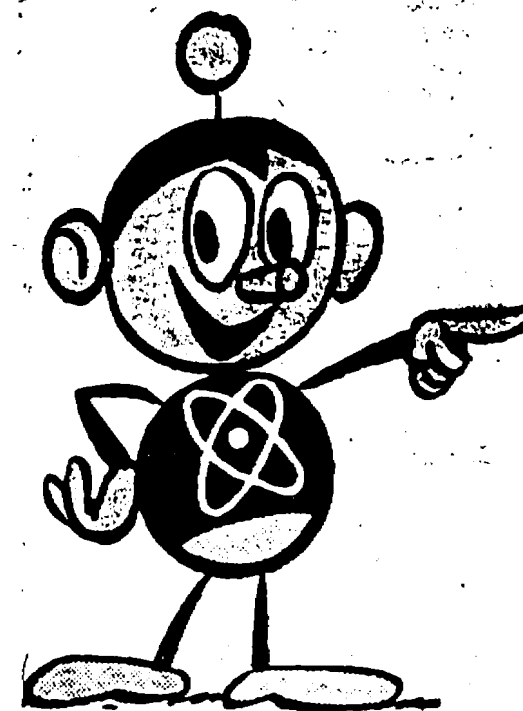
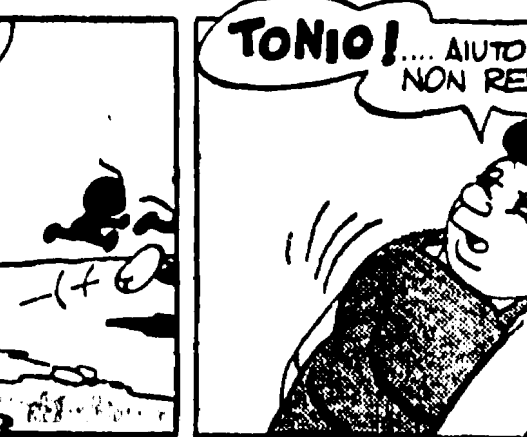
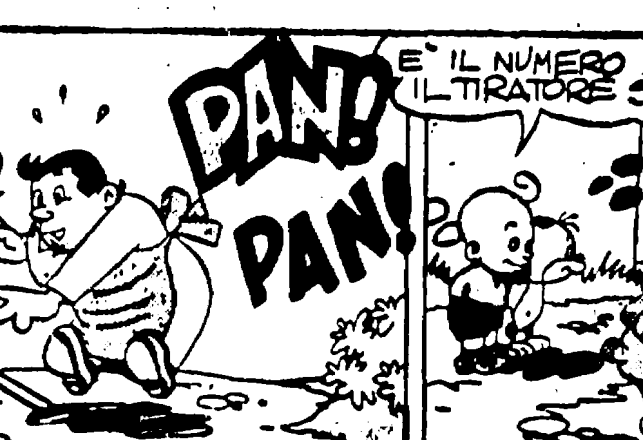
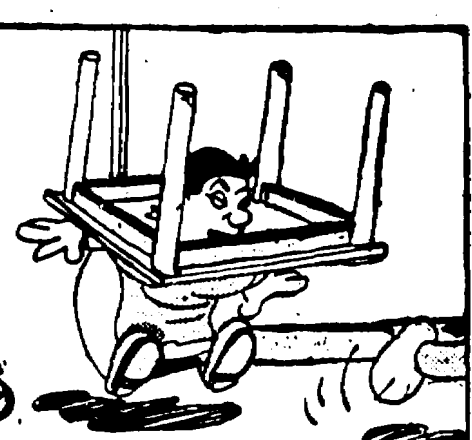
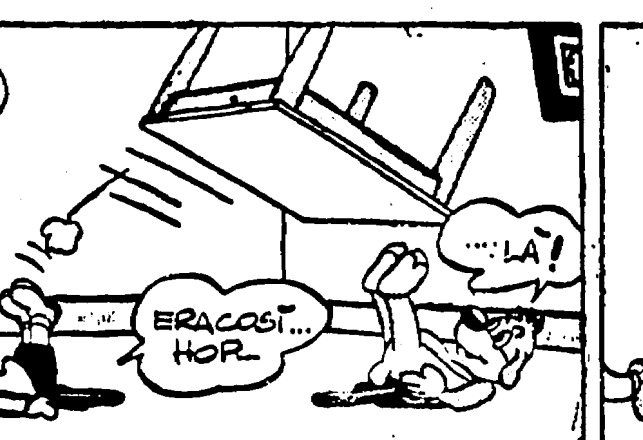
Altre 7 sezioni ci comunicano di aver raggiunto o superato il 100% dell'obiettivo 1965. Esse sono: S. Vito che ha raggiunto il 130% dell'obiettivo 1965 con 20 reclutati. Poli il 116% con 20 reclutati. Torfa il 108% con 15 reclutati. Tuscolana il 104% con 32 reclutati. EUR, Vittoria, Pericle il 100%.

38° anniversario
1927-1965

Altof Maestri
offre alla sua affezionata Clientela
per soli 15 giorni
sconti eccezionali del
35% e 50%
su tutti i tessuti e le confezioni
esistenti nei magazzini di
Via C. Balbo 39

DA OGGI
LIQUIDAZIONE
DI TUTTE LE MERCI INVERNALI
ai PREZZI PIÙ BASSI di ROMA
ZINGONE
Via della Maddalena Via Lucrezio Caro
ORADIO DI VENDITA 9,30-13 - 16-19,30
Sono sospese le vendite rateali

PiF

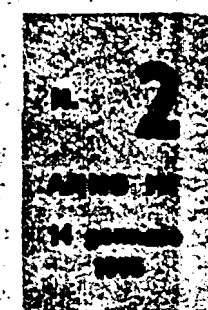


NELLE PAGINE 4 e 5

IL PARADISO DEI PESCATORI

il PIONIERE

Supplemento del giovedì dell'Unità

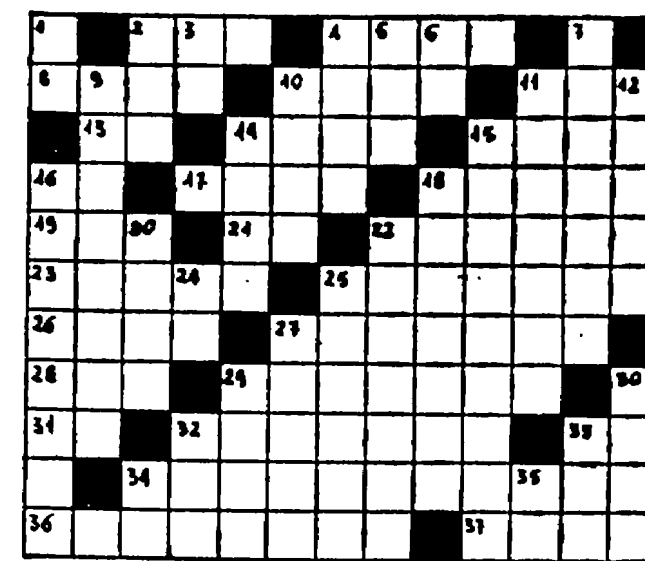


Segue a pagina 5

LA CITTA' DEI ROBOT (segue dalla prima pagina): In una città abbandonata per la pioggia di polvere radioattiva, tutto continua a funzionare, diretto da una perfetta centrale elettronica. Persino le sue artiglierie automatiche continuano a sparare contro gli aerei che la sorvolano. Ma la città è deserta, evacuata dalla popolazione. Un ragazzo, Ram Teen, intende però recarvisi. Un uomo della banda Morton cerca di impedirglielo: la banda, infatti, intende far saltare la centrale per svaligiare la città. Ma Ram riesce a fuggire.



GIOCHI E PASSATEMPI



ORIZZONTALI: 2) Dopo; 4) La eruttano i vulcani; 8) Evento per il quale si fa una scoperta; 11) Tre lettere del lavoro; 13) Provincia della Toscana (sigla); 14) Oggetto; 15) Non tale; 16) Smanie; 17) Si prova sulla bilancia; 18) Presta orecchio inutilmente; 19) Automobili Club Italiano; 21) Nota musicale; 22) Nota lirica recitata; 23) Palla; 24) Famoso scrittore per ragazzi a nome Emilio; 25) Inutile; 27) Fare la curva; 28) Giocare; 29) Seme per il cane; 31) Germania e Spagna; 32) Città montana dell'Europa; 33) Tullio Galetti; 34) Un affilato alla setta; 36) Idrofobo; 37) Misura di superficie.

VERTICALI: 1) Mezza luna; 2) Attraverso; 3) Le vocali della mosca; 4) Consumo dell'aria; 5) Arto penultimo; 6) Vado; 7) Fiume; 8) Nido; 9) Abbandonare; 10) Fere attraversare il Mar Rosso agli ebrei; 11) Far scendere il liquido da un recipiente; 12) Quartieri cittadini; 13) Prodotto delle api; 14) Arti da combattimento; 15) Il nome di dati; 16) Nome proprio femminile; 20) Si canta in coro; 23) Dire con la voce; 24) La nota di prima; 25) Regione della Sardegna; 27) Lo tentano i ladri; 28) Nella dedicazione latina sono cinque; 30) La dea della salute; 32) Sillabico; 33) Numero; 34) Campobasso; 35) Ottimo Respiro. (La soluzione al prossimo numero)

T	R	I	F	L	O	E
	T	R	E			
		T	R	E		
			T	R	E	
				T	R	E
					T	R
						T

DEFINIZIONI: 1) Essere pieno di ansia e affanno; 2) Grande frangente; 3) Nido; 4) La parte anteriore di una carrozza; 5) Parte anteriore di una carrozza; 6) Rimproverare, ammonire, in francese; 7) Di campo. G. G.

Soluzioni

CRUCIVERBA PUBBLICATO SUL N. 1
ORIZZONTALI: 1) Smorfia; 7) Esito; 11) Parma; 12) Vero; 14) Olio; 15) Anta; 16) Carta; 17) Lati; 18) Rito; 19) Tana; 20) Fata; 22) Volo; 23) Anti; 24) Riso; 25) Enna; 27) Vena; 28) Anno; 29) Mito; 30) Vito; 31) Onia; 32) Ito; 34) Arti; 35) Omar; 36) TA; 38) Amur; 39) Spina; 40) Ito; 41) Gendarme.

VERTICALI: 1) Sparta; 2) Mania; 3) Orto; 4) RMA; 5) Fa; 6) Avaro; 7) Era; 8) SO; 9) Tuati; 10) Olio; 11) Ara; 12) Calo; 17) Era; 19) Tosa; 20) Inno; 22) Vito; 23) Anna; 24) Riso; 25) Enti; 26) Serrà; 27) Vital; 28) Antro; 30) Vito; 31) Oni; 32) Ameni; 34) Ami; 35) Opi; 36) Ato; 37) FLUTE.

IL SOGNO DI FIDO
 Nel secondo disegno: 1. Un traliccio di più all'antenna della televisione; 2. Il fumo del fumaiolo; 3. Il tappeto è più largo di più sulla tenda; 4. Un asse di più nella cucina; 5. Il cane ha le ciglia; 6. Un asse in più; 7. Un ciuffo d'erba sparito.

1. TREPIDARE; 2. TREPIDO; 3. INTREPIDO; 4. COSE; TREPIDO; 5. AVANTRENO; 6. REMONTRE; 7. CAMPESTRE.

Barzellette

«Mamma!»

Cala la notte e un piccolo riccio, sperduto nel deserto, cerca invano di ritrovare la strada di casa. All'improvviso nel buio, urla contro un cactus, e: «Mamma! — esclama felice.

(Inviata dal Circolo Atomino di Milano)

Victor Hugo

Il famoso scrittore Victor Hugo aveva un barbiere chiariero e superstizioso. Un giorno, questi, radendo lo scrittore, cominciò a parlare della prossima fine del mondo. Secondo lui, il primo giorno sarebbero scomparse tutte le piante, il secondo gli animali, e nel terzo, gli uomini. Victor Hugo, con aria seria, lo rinterroga: «Come fare allora a radarmi il secondo giorno?

(Inviata dal Circolo Atomino di Venturini)

Il sogno di Piero

Una mattina Piero, appena alzatosi, corre in cucina e dice alla mamma: «Questa notte, mamma, ho dormito doppio! — Come? — Proprio così, ho sognato che dormivo!

(Rita Ancorini, Alfonsine)

Ricette

Giudice: — E' vero che siete stato sorpreso nel pollaio del signor Rossi? **Imputato:** — E' vero, ma non rubavo. **Giudice:** — E cosa ci facevate allora? **Imputato:** — Il medico mi ha ordinato di andare a dormire con le galline, così.

(Michele Giannico, Pastore)

Il tempo è danaro

— Sono storie che il tempo sia danaro, come si dice. **E' vero?** Invece guardate quel negozio: vendono al minuto! **(R. Arrighini, Cionello)**

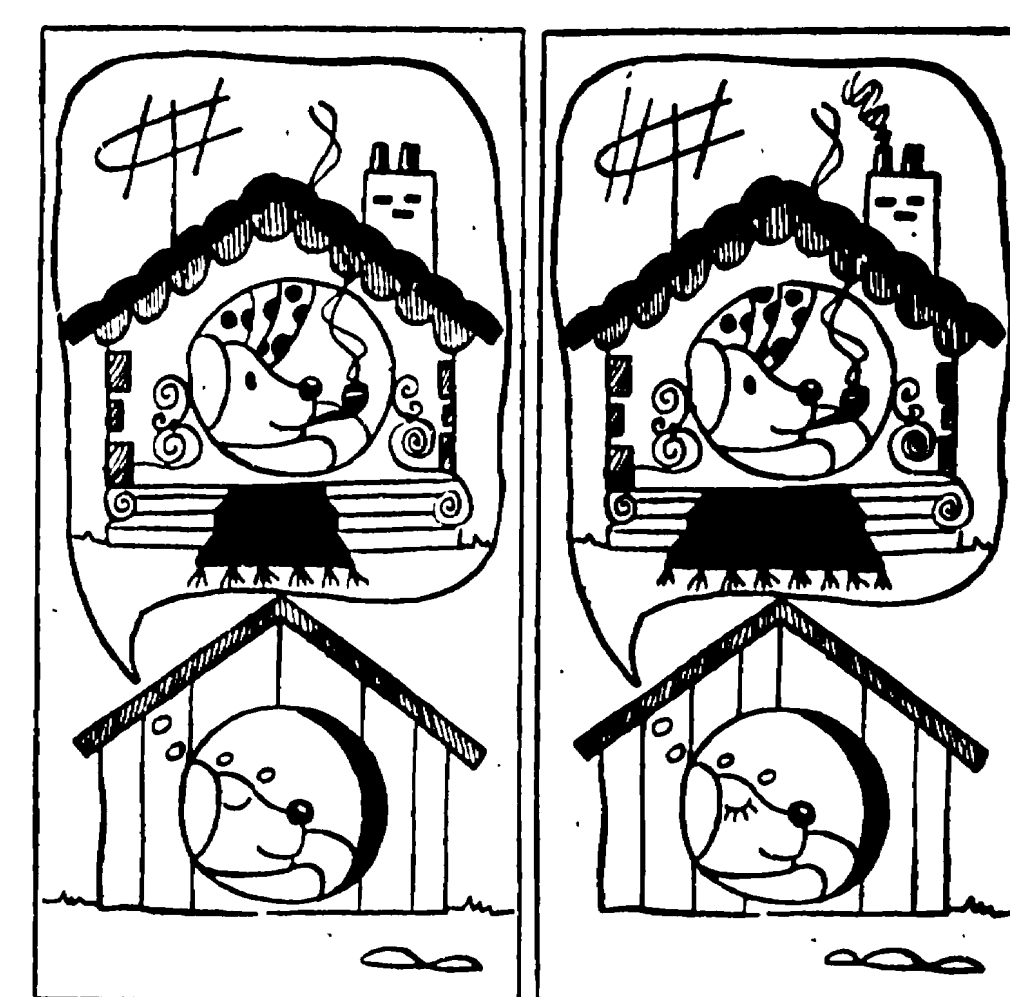
Rompicapo

Franco dice a Giovanni: «Tuo padre è figlio di mio padre. Però io non ho fratelli». Che parentela c'è fra Franco e Giovanni?

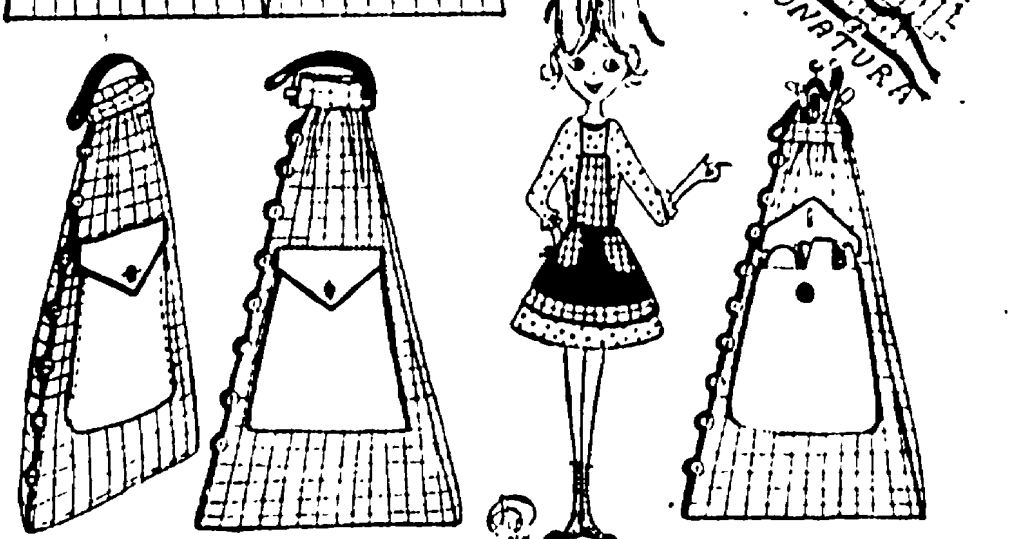
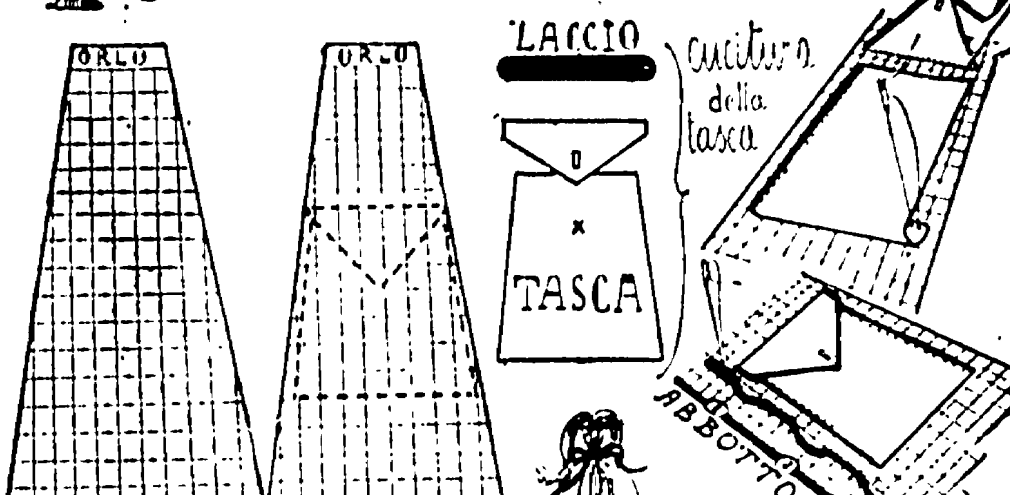
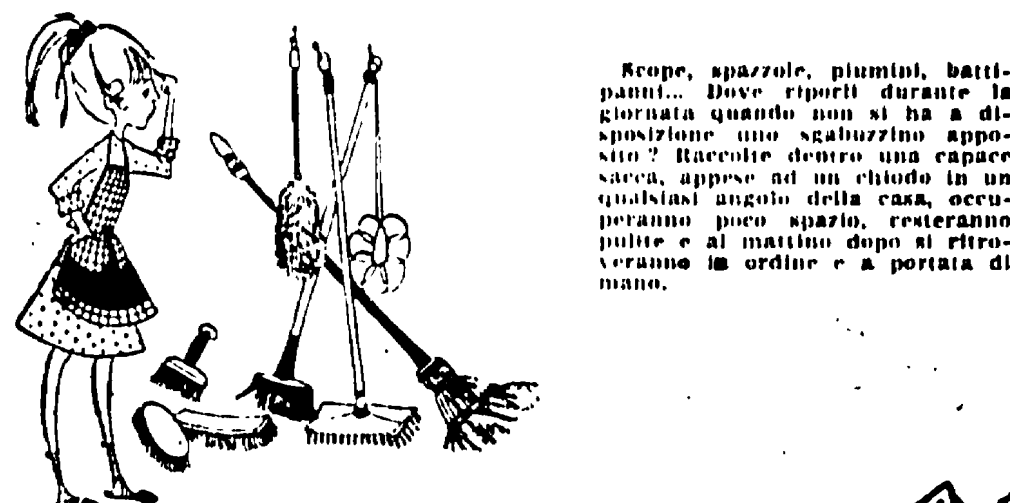
SOLUZIONE: Giovanni è il figlio di Franco.

PROVERBIO PUNTEGGIATO: C. E. O. AL. R. ; ANI. ; LAR. ; AR. ; TE. M. IT.

SOLUZIONE: C. E. O. AL. R. ; ANI. ; LAR. ; AR. ; TE. M. IT.



IL SOGNO DI FIDO
 Otto particolari differenziano il secondo disegno dal primo. Sapete trovarli?



La sacca portascopo

Procuratevi della stoffa resistente (tela olna o cretonne pesante) e ritagliate le due parti uguali come è indicato nello schema. La sacca sovrapposta e impunturata potrà essere di colore diverso e servirà a contenere gli attrezzi della pulizia più piccoli (spazzole, stracci da spolvero, ecc.). Le ante le realizzerete applicando su un lato un cordoncino che cucirete saldamente alla stoffa lasciando dei tratti liberi distanziati regolarmente che formino degli occhietti. Dall'altro lato, in corrispondenza di ogni occhietto, applicate dei grossi bottoni. Il lavoro non presenta difficoltà: bisogna soltanto fare attenzione a che le cuciture siano piuttosto resistenti. Prima di riporre gli attrezzi nella sacca togliete loro ogni traccia di polvere sbattendoli e spazzolandoli fuori della finestra.



L'ORIGINE DEL SISTEMA SOLARE
 Gentilissimo amico del giovedì, sarei lieto se lei potesse togliermi queste curiosità: da che cosa si sono formati i pianeti del nostro sistema solare? (Fernando Mosca, Colle Marino, Ancona).

Le conoscenze che oggi si hanno sul nostro sistema solare e più in generale sull'Universo non permettono di dare una risposta definitiva circa l'origine dei corpi celesti. Molte ragioni fanno ritenere che il nostro sistema solare si sia formato a partire da un cumulo di gas e di polvere cosmica ruotante su se stesso. Nel suo moto di rotazione tale ammasso assume la forma di un enorme disco, più spesso al centro che verso il bordo (una specie di immensa lenticchia, grande quanto il sistema solare). Il moto stesso di rotazione dell'ammassa-

verso) è ritenuta probabile poiché spiega bene alcuni fatti importanti: il fatto che i pianeti si muovono quasi esattamente su un piano, il fatto che i pianeti girino intorno al Sole e su se stessi nello stesso verso, il fatto che le reciproche distanze fra i pianeti e il Sole può essere espressa da una semplice legge matematica, il che dimostra che i pianeti non si sono formati a caso, ma secondo precise leggi fisiche, valide per tutti.

PESCIOLINI E COLLEZIONE DEL PIONEER
 Vorrei sapere, se è possibile, di cosa si nutrono i pesciolini di acqua dolce. Vorrei una risposta al più presto, affinché il mio pesciolino, che ho battezzato col nome di Gerardo, viva.

Nei prossimi numeri
 Nuove straordinarie avventure di **ATOMINO**

LE RICERCHE
 Una serie di articoli per aiutarvi a compiere le ricerche assegnate a scuola. La famiglia. Osservazioni ed esperimenti scientifici. Esercizi di geografia. Riviste e libri da consultare.

perché ci sono moltissimi affari che si fanno in questa città (Orlando Cataldo, Taranto).

Caro Orlando, se come fanno tanti altri lettori aressi raccolto la collezione dei numeri del Pioniere uscirò fino ad ora, avresti subito saputo cosa dare al tuo Gerardo. Lo abbiamo pubblicato nel N. 22 dell'anno scorso i loro cibi preferiti sono: le pulci di acqua, semi di farina, bachi (ma in piccole quantità); mosche, altri insetti. In mancanza di questo, peccatini tritati di carne, milza, roponne, fegato, carne fresca e anche pesce di mare o di acqua dolce, purché freschissimo. Di tanto in tanto anche lo speciale cibo in polvere che si acquista nelle drogherie del rosso d'uovo finemente tritato. Augurandomi che il tuo Gerardo sia ancora in buona salute, colgo l'occasione per ricordare a te e agli altri lettori quanto sia opportuno conservare i numeri del Pioniere e rilegarli. Molti più li fanno e lo consultano utilmente anche per i loro studi.

FABIO SBADATO
 Fabio (Via roccchio 30), come faccio ad inviarti

Indirizzare le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDI»
 Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini 19 - Roma

LE POESIE DI LAURA E ARISA
 Laura Biscini (Piemonte) e Arisa Prevelato (Verona) hanno inviato due poesie. Mi spiace, per mancanza di spazio, non poterle pubblicare, ma le invierò al tuo Gerardo. (Piemonte) e Arisa Prevelato (Verona) hanno inviato due poesie. Mi spiace, per mancanza di spazio, non poterle pubblicare, ma le invierò al tuo Gerardo.

E' cominciata la spedizione dei regali

E' cominciata la spedizione dei regali a tutti coloro che hanno inviato il tagliando con i bolli del secondo semestre del 1964. Insieme ai regali viene spedita la nuova tessera e il tagliando del 1965. Chi non è stato mai iscritto al Pioniere, invia una cartolina postale col suo nome, cognome, indirizzo. Riceverà GRATUITAMENTE la tessera del 1965 e il tagliando per incollare i bolli che pubblicheremo settimanalmente a pag. 3. I bolli danno diritto a ricchi premi (nel tagliando sono spiegate tutte le norme per la raccolta dei bolli).

PREGHIAMO I NOSTRI LETTORI - DATO L'E-NORME NUMERO DI AMICI DEL PIONEER - DI ATTENDERE LA PARTE PRESTO VERRA' ANCHE IL VOSTRO TURNO!

A. M. (di Firenze). Grazie per i bolli inviati, che ho distribuito fra vari lettori che ce ne avevano richiesti. **BERTA GIORDANO** (Fagnano Castello). Noi tutti del Pioniere ci congratuliamo per la nomina di tuo padre a Sindaco, è un successo che dimostra la fiducia degli elettori in tuo padre e nelle idee che egli rappresenta.

BANCA DEL PIONEER
MAURO, NADIA e NEDA BIAIONI, inviano L. 2.000 per il Pioniere, dicendo fra l'altro: «Siamo molto soddisfatti delle bellissime e interessanti pubblicazioni del 1964. Speriamo che nel 1965 il Pioniere sia ancora più bello e interessante». **CARMELA ANASTASIA** (Napoli), invia L. 500. **PILLANO PENNECCI** (Milano), invia L. 500. **CIRCOLO MONTEDORO** (Collesano), invia L. 1.000. **TERESA MIANO** (Lecce), invia L. 500. La somma, grazie alla ricchezza del C/C inviata, è stata ritrovata.

A tutti un ringraziamento per la loro prosa d'attaccamento al Pioniere, e tanti auguri.

Fammi del giovedì



LETTURE. LE SPEDIZIONI AVVENGONO INFATTI SECONDO L'ORDINE DI PRECEDENZA. ASBIATE, PAZIENZA, PRESTO VERRA' ANCHE IL VOSTRO TURNO!



Le due rane che viaggiarono tra Osaka e Kyoto

C'ERANO una volta due rane: una viveva in un fossato nel porto di Osaka, l'altra abitava in un fiume nella imperiale città di Kyoto. Un giorno entrambe decisero di mettersi in viaggio: la rana di Osaka pensò di andare a dare una occhiata a Kyoto, e quella di Kyoto pensò di visitare Osaka. Un bel mattino si destarono presto e uscirono di casa nello stesso momento. Il viaggio era lungo, e a peggiorare le cose a metà strada tra Osaka e Kyoto c'era un'altra montagna. Le due povere vecchie rane trovarono che era una faccenda molto faticosa scalare quel monte, e se ne accorsero prima ancora di arrivare sulla cima.

Giunte alla sommità, le due rane si trovarono faccia a faccia. Si guardarono dapprima stupite, poi risero e si misero a chiacchierare.

Si comunicarono a vicenda la loro destinazione, e dopo essersi trattenute a lungo decisero di proseguire.

— E' un peccato però — osservarono — che non siamo come gli altri animali. Se fossimo più alte potremmo vedere di quassù dove stiamo andando, e almeno supremo se l'impressione vale lo sforzo.

Ma questo è facile — osservò una delle rane — se ci mettiamo una di fronte all'altra, e appoggiamo le nostre zampe anteriori, così da poter stare erette, vedremo tutto per bene.

Detto fatto le rane si provarono a star ritte. Si posero una davanti all'altra, poggiandosi con le zampe anteriori, in modo da non cadere, e tirarono su la testa quanto più era possibile. E gravemente esaminarono le città che avevano sotto gli occhi. Ma, ahimè, avevano dimenticato, quelle povere vecchie scioecche, che le rane hanno gli occhi in cima alla testa. In quella posizione ognuna di loro guardava esattamente dietro di sé, e vedeva la città dalla quale era partita.

— Cosa vedo! — gridò sorpresa un momento dopo la rana di Osaka. — Kyoto assomiglia proprio a Osaka! Per l'anima mia, posso ben risparmiarmi il resto del viaggio!

— E Osaka assomiglia proprio a Kyoto! — gridò la rana di Kyoto, egualmente sorpresa. — E inutile che ci vada.

Le due rane rimasero a lungo sulla cima, commentando e meravigliandosi per la straordinaria rassomiglianza tra Osaka e Kyoto. E quando ebbero finito di guardare e commentare si abbracciarono, si augurarono a vicenda buon viaggio, e tornarono a casa.

E così, fino alla fine dei loro giorni, entrambe credettero fervidamente che Osaka e Kyoto — due città così diverse — fossero simili come due piselli!

(Fiaba giapponese)

Squadre
in vetrina

“...lo squadrone che tremare il mondo fa...”

I sette scudetti del Bologna - Una finale in cinque atti col Genoa, tra invasioni di campo, scontri di tifosi e revolverate

Verso il 1935 i suoi esponenti lo battezzarono «...lo squadrone che tremare il mondo fa...», non avevano tutti i torti perché in quegli anni il Bologna era davvero una grande squadra che dominava nel campionato italiano e si imponeva anche all'estero. Gli appassionati italiani di calcio sereno stancati della «monotona» superiorità juventina. La squadra torinese vinceva il campionato nazionale dal 1931 — per cinque anni consecutivi nessun club riuscì a prevalere sulla Juve — e tanta era la sua forza che si temeva «ammazzasse» l'interessa per il torneo. Il Bologna venne perciò accolto come il «salvatore della patria».

Non che prima di allora il Bologna fosse sconosciuto: aveva già vinto due scudetti (1924-1925 e 1928-1929), cominciando a farsi notare in campo nazionale attorno al 1922, gli anni in cui il suo allenatore, il «mago» Polner, aveva portato in Italia i segreti del calcio danubiano allora imperante in Europa. Era un gioco fatto di passaggi complessi, veloci, di palli deliziosi con la palla sempre a un palmo da terra.

Ma l'anno del Bologna fu il 1925 (la parte, sintendo, quelli che lo videro campione d'Italia nel 1935-36, 1936-37, 1938-39 e 1940-41, per un totale di sette scudetti, compresi quelli del 1924-25 e 1928-29 e l'ultimo del 1935-36). Il 1925, infatti, fu l'anno che fece conoscere a tutta l'Italia la società emiliana, grazie al matches della finale interregionale col Genoa. L'Alba di Roma aveva vinto la sua finale, Bologna e Genoa dovevano battersi per stabilire chi

doveva incontrare l'indiviso romano nella finalissima per il titolo nazionale.

I pronostici erano per il Bologna, ma proprio nella città emiliana il Genoa, nel primo incontro, seppie capovolgere il e vincere in maniera brillante. I bolognesi ricambiarono

lo smacco andando a vincere a Genova. Per lo spargimento venne scelta una sede neutra, Milano. Alla fine del primo tempo il Genoa era in vantaggio per 2-1. Dopo il riposo accadde il fattaccio: a pochi minuti dalla ripresa l'attaccante bolognese Muzoli, detto anche

«Tersina», entrò nell'area genovese sferrando un colpo vortice la rete difesa da De Pra. Questi, meraviglioso, riuscì a deviare in corner. Di questo pare fu l'ultimo, che sanzionò il tiro dalla bandierina, ma non così la pensò un gruppo di tifosi bolognesi che invase il campo guidato da un violento genovese facista del tempo Leandro Arpinati.

Per evitare il peggio, l'arbitro Mauro pensò di continuare la partita, assicurando però il capitano del Genoa, De Vecchi, che avrebbe fatto applicare l'articolo 50, dando quindi partita vinta ai liguri, ai danni del Bologna. Il rapporto di Mauro venne invece compilato in modo diverso, e si rese necessario un altro incontro. Questa volta si giocò a Torino: le due squadre chiusero in parità anche dopo i tempi supplementari. Alla stazione di Porta Nuova le due opposte schiere di tifosi si scontrarono mangiandosi e persino colpi di rivoltella.

Poi il 9 agosto 1925 di mattina, a Milano, a porte chiuse Bologna e Genoa diedero vita al quarto match, il decisivo per fortuna, che vide la vittoria dei bolognesi nelle cui file militavano il portiere Gianni, soprannominato il «gatto magico», Baldi, Genovesi, Della Valle e Schiavio. Gianni e Schiavio li ritroveremo ancora nella formazione che vinse il campionato 1935-36, il primo dei tre consecutivi. Ecco il Bologna di quell'anno: Gianni, Fiorini, Gasperi, Montesanto, Andreolo, Corsi, Maini, Sansone, Schiavio, Fedullo, Regazzoni.

Haller, il beniamino dei tifosi bolognesi, espogliato in campo dai suoi ammiratori.



Pascutti segna il primo gol alla Danimarca, dando il via alla riscossa degli azzurri (Italia-Danimarca 3-1). Giocatore pratico e redditizio, Pascutti è spesso tradito dal suo temperamento eccessivamente polemico.

le e insuperabile centrali del tempo, e Sansone e Fedullo, una delle più classiche coppie d'interni del campionato italiano, rappresentavano la colonia uruguayana. In quegli anni il Bologna — unica squadra italiana — vinse due volte la Coppa Europa (1932 e 1934), trionfando anche al torneo dell'Esposizione di Parigi nel 1937.

Lo scorso campionato sapete com'è andata. Il Bologna, finito in testa assieme all'Inter, vinse la partita di spregiaccio giocata all'Olimpico di Roma, conquistando così il suo settimo scudetto di Campione d'Italia. I giocatori di cui dispone oggi l'allenatore Fulvio Bernardini sono i seguenti: Portieri: William Negri e Dino Rado; Difensori: Carlo Furiani, Mirko Pinvinato, Bruno Capra, Paride Tumburus, Manlio Muccini, Francesco Janich, Romano Forni, Attaccanti: Marino Forni, Giacomo Bultrucci, Fausto Tura, Mario Fara, Bruno Franzini, Harald Nielsen, Gianni Bui, Helmut Haller, Ezio Pascutti, Mario Maraschi e Sidio Corradi.

Degli undici, Andreolo, il cervello della squadra, imitabili.

Geck

Una valanga di Circoli

Decline e decine di nuovi Circoli stanno sorgendo in tutta Italia. Ne pubblichiamo un primo elenco, con i relativi indirizzi, sia perché i Circoli possano mettersi in contatto fra loro, sia perché altri Amici possano iscriversi.

CIRCOLO GIANNI RODARI DI GENOVA

Nella sezione del PCI della zona Foce è stato fondato il Circolo «Gianni Rodari». Si riunisce ogni sabato, e intende formare una biblioteca con tutti gli scritti di Rodari per far conoscere a tanti ragazzi questo bravissimo scrittore. Il Circolo invita tutti i ragazzi della zona Foce a iscriversi. Rivolgarsi ogni sabato a Pasquale Diene e Marco Nizzoli. «T. Nischio», Corso Torino n. 46/1, Genova.

CARLO MAGNO DI NAPOLI

Rosario Moreno, con cinque amici, ha fondato il Circolo «Carlo Magno», che ha già una sede. (Moreno Rosario, via Marco Polo, isol. 4, int. 9, Napoli).

CIRCOLO TOGLIATTI DI MACCHIAGODENA

Giuseppina Di Gregorio, con 17 amiche, ha fondato il Circolo Palmiro Togliatti. Giuseppina Di Gregorio, via Umberto, Macchiagodena, Campobasso.

CLUB PIONIERE DELL'UNITA' DI PEGOGNAGA

Maurizio Bottura e Roberto Ferreri hanno fondato il Club Pioniere dell'Unità, e si riuniscono ogni giovedì. (Maurizio Bottura, via della Pace 2, Pegognaga, M.N.).

Le informazioni che chiedete le abbiamo pubblicate sul N. 52 del 1964, a pag. 3. Per qualsiasi chiarimento scrivete: Auguri.

IL CIRCOLO DI DOMENICO PUCA

Domenico Puca (Via Biosonolo 27, S. Antimo - Napoli) desidera formare un Circolo e una squadra di calcio. Gli amici della zona sono invitati a prendere contatto con lui.

ATOMINO DI S. STEFANO

Ubaldo Gori e quattro amici hanno fondato il Circolo Atomino a S. Stefano (Ravenna), via Lunga 11, traversa 10.

FALCO BIANCO DI MILANO

Marinella Arrigoni di 11 anni, ha fondato con alcune amiche il Circolo «Falco Bianco» (Arrigoni Marinella, via Bessarione 46, Milano).

CIRCOLO DEL PIONIERE DI SAVIGNANO

Emilio Zannoni, Giorgio Rossi, Livio Torri, Tiberio Zanasi, Ennio Zilibotti, Ivano Venturini, Gianni Ballotta, Dimer Marchi hanno fondato un Circolo a Savignano s/P. L'indirizzo è: «Circolo Pionieri, presso Casa del Popolo di Savignano s/P, via Claudia 380, Savignano s/P, Modena».

CIRCOLO GRAMSCI DI CERVIA

Bruno Pensa, di 13 anni ha fondato (con 5 amici) il Circolo Gramsci a Cervia (Ravenna). Indirizzo: Bruno Pensa, via Bellucci 9, Cervia (Ravenna).

Secondo bollino a punteggio

Ritagliate questo secondo bollino della raccolta del 1965, conservatelo per incollarlo sul tagliando che sarà inviato a chiunque ne farà richiesta.



L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

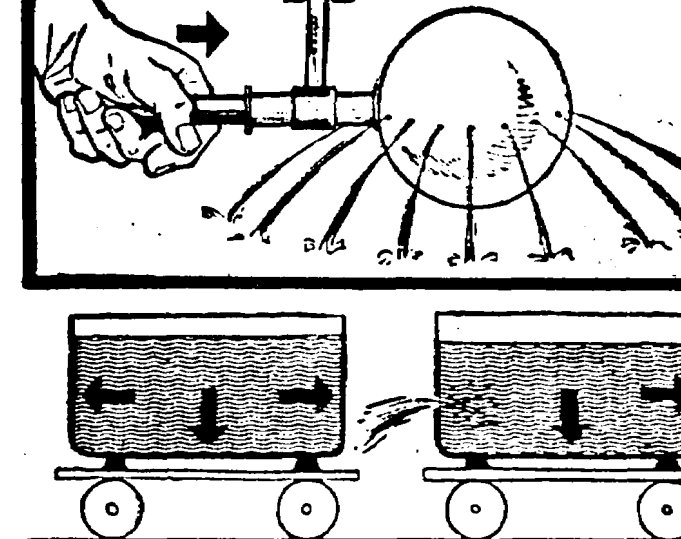
L'IDROSTATICA

L'idrostatica, cioè lo studio dei liquidi (e in particolare dell'acqua) quando sono in quiete e delle azioni che esercitano sui recipienti che li contengono e sui corpi in essi immersi, è una scienza di grande importanza pratica. Per il suo interesse pratico e per il fatto che i problemi che essa affronta sono meno complicati di quelli che interessano l'idrodinamica (cioè lo studio dei liquidi in moto), l'idrostatica è stata studiata fin dall'antichità: il grande scienziato Archimede di Siracusa fu uno dei maggiori studiosi di idrostatica dell'antichità e certamente quello che pose questo studio su basi scientifiche (vedi Pioniere n. 4 del 1964).

Lo studio dell'idrostatica ebbe un grande sviluppo nel Seicento per opera di Simon Stevin (1548-1620) e di Blaise Pascal (1623-1662), ai quali si deve la scoperta e l'enunciazione delle leggi fondamentali che regolano il comportamento dei liquidi in quiete.

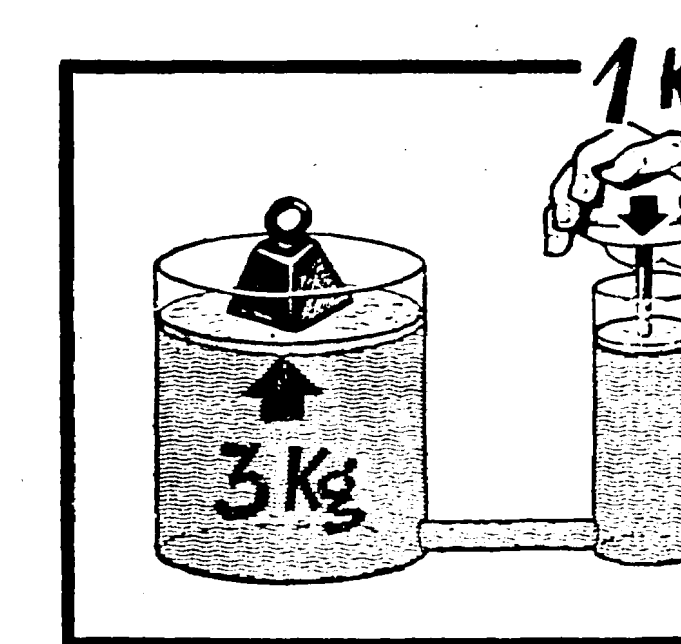
Nello studio dell'idrostatica ha fondamentale importanza il concetto di pressione: in termini semplici si può dire che la pressione è l'intensità di una forza divisa per la superficie sulla quale la forza stessa agisce. Non è difficile capire che se una forza grande, supponiamo di 1.000 kg., agisce su una grande superficie, supponiamo di un m², la pressione sarà piccola (nel nostro studio su basi scientifiche (vedi Pioniere n. 4 del 1964).

La pressione che un liquido esercita dipende solo dall'altezza del liquido che sovrasta il punto nel quale si misura la pressione e dalla densità del liquido stesso. Se recipienti di forma diversa hanno il fondo di eguale superficie (vedi sopra), la forza complessiva agente sul fondo (cioè la pressione per la superficie del fondo) è la stessa se essi contengono lo stesso liquido e se il liquido ha la stessa altezza in tutti e tre.



Da ciò si può concludere che nei tre recipienti la pressione sul fondo è la stessa e non dipende dalla forma del recipiente, cioè in definitiva dalla quantità di liquido contenuto, ma solo dalla sua altezza. In un liquido la pressione agisce in tutte le direzioni. Una prova se ne può avere ponendo un recipiente colmo d'acqua su un carrello che resta fermo perché la forza agente sulle pareti è disposta come indicano le frecce (figura sopra, a sinistra): se ora si buca una delle pareti, la forza che agisce sulla parete opposta non è più equilibrata (figura sopra, a destra) e il carrello si muove sotto la sua spinta. Se nel collo di un pallone forato come mostra il disegno (figura in alto) si fa avanzare uno stantuffo, l'acqua esce da tutti i fori raggiungendo un'uguale distanza dal collo che si può concludere che la pressione esercitata dallo stantuffo si trasmette in misura eguale. Una pratica applicazione di questo fatto è il torchio idraulico (figura in basso a sinistra): se allo stantuffo che scorre nel cilindro di diametro minore si applica una forza, lo stantuffo eserciterà una certa pressione che si trasmette anche sullo stantuffo che chiude il recipiente grande. Ora, poiché la pressione che il liquido esercita sui due stantuffi è uguale, ne risulta che la forza agente sullo stantuffo di superficie maggiore sarà maggiore.

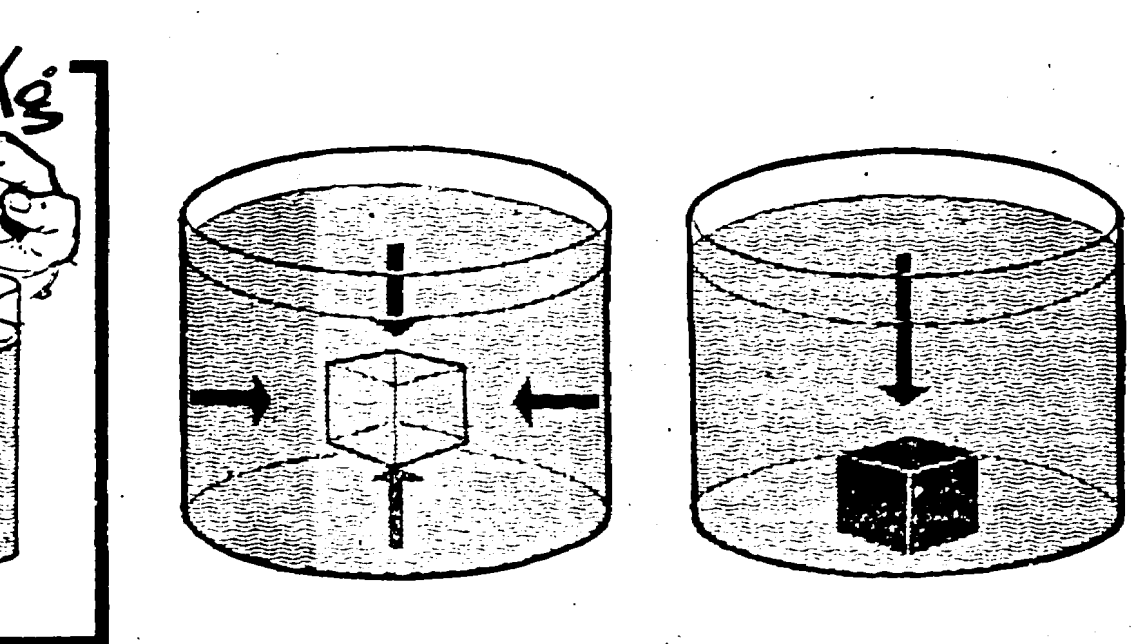
Abbiamo visto che la pressione che un liquido esercita dipende, a parità di densità, solamente dall'altezza del liquido rispetto al punto considerato e che la pressione si trasmette in eguale misura in tutto il liquido. Una conseguenza di queste leggi è il risultato apparentemente strano dell'esperienza della cosiddetta «botte di Pascal». La esperienza consiste in questo: si fori il fondo di una botte piena d'acqua e vi si fissa solidamente un robusto tubo sottile, versandovi poi dell'acqua in modo che il livello nel tubo salga. Benché l'acqua aggiunta sia poca — qualche litro al massimo — ad un certo punto la



Dal fatto che in un dato punto del liquido la pressione ha lo stesso valore in tutte le direzioni si ricava una interessante conseguenza. Se si considera un piccolissimo cubetto di liquido (nella figura sopra, a destra), esso è stato volutamente molto ingrandito, non è difficile vedere che la pressione agente su di esso è uguale in tutte le direzioni e ciò spiega perché esso



botte si sfascia. Ragionando sull'esperienza si capisce facilmente perché la botte si sfascia: una colonna d'acqua dell'altezza di 10 m. esercita una pressione di 1 kg. per cm², supponendo che una dogia della botte sia larga in media 10 cm. e lunga 1 m. (cioè 100 cm.), si avrà una superficie di 1.000 cm² sulla quale agisce una forza di 1000 kg. (cioè una tonnellata). Moltiplicando questa forza per il numero delle doghe, ci vuol poco a capire che dovrebbe essere ben robusta la botte capace di resistere a una tale spinta. Questo spiega perché alla base le dighe debbano avere un grande spessore.



del liquido nel quale è immerso, la pressione dal basso verso l'alto supera quella diretta dal basso e il cubetto viene a galla. E' questa la spiegazione del principio scoperto più di duemila anni fa da Archimede (vedi Pioniere n. 4, 1964).

(13 nuova serie, continua)

Il paradiso dei pescatori

Sul mare nero si accendono migliaia di luci: sono barche che partono per una spettacolosa battuta di pesca, a decine di gradi sotto lo zero — Ma il mare è calmo ed è questa la trappola mortale per milioni e milioni di merluzzi

QUANDO risalite verso il Nord lungo le coste della Norvegia, d'improvviso vi si para davanti Tromsø. Avete fatto migliaia di chilometri viaggiando da Oslo verso il favoloso Capo Nord e pensate che la Norvegia non abbia più nulla da offrirvi. Vi pare di saper tutto sui fiordi che vi hanno accompagnato per chilometri e chilometri con i loro panorami meravigliosi, costringendovi a lunghe deviazioni per seguire le loro capricciose volute entro terra, e a imbarcare decine di volte la vostra automobile sui rapidissimi ferry-boat che attraversano i principali fiordi da riva a riva.

Avete imparato finalmente che cosa sono i fiordi: il mare che si insinua spesso per centinaia di chilometri nell'entroterra sul fondo di vallate — tutte gravate e ghignori rocciosi — che assomigliano, se non fosse per il mare, alle nostre vallate alpine. Un mare nel quale non si specchia il sole, ma alte montagne a picco, boschi di abeti e di betulle, praterie. E in fondo a lambire l'acqua, i villaggi dei pescatori norvegesi: le case bianche e la chiesa parrocchiale tutte di legno, e le barche alla fonda. Piccole, grandi, ma tutte dello stesso tipo: con l'albero piazzato verso prua e appoggiato all'albero, la cabina per proteggere il pescatore dal maltempo durante la navigazione.

Ma ecco Tromsø. Vi offre subito una scoperta: sorge su un'isola al centro di un fiordo, e le montagne che si specchiano nell'acqua sono cariche di neve anche nel breve luglio che quasi è il solo mese di vera estate. Poi, superato il piccolo braccio di mare, vedrete che le sorprese non sono finite. Scoprirete così che Tromsø è stato per anni l'avamposto delle spedizioni polari: ve lo ricorda un monumento a Roald Amundsen, l'esploratore norvegese che perse la vita sul "puck" polare nel tentativo di portare aiuto ai superstiti del dirigibile "Italia": vedrete in fondo al mare i resti della corazzata tedesca "Thetis" affondata davanti alla città durante la seconda guerra mondiale: vi spiegheranno che lì, a Tromsø, gli scienziati norvegesi studiano in un apposito e attrezzatissimo laboratorio le aurore boreali.

Tromsø, però, terrà nascosta fino all'ultimo la sua vera sorpresa. Ecco: la mattina siete andati al porto e, come in ogni località marittima della Norvegia, avrete visto l'usuale spettacolo di navi grandi e piccole che arrivano e partono, barche da pesca grandi e piccole che si dondolano nella rada. Ma, allontanandovi dal porto, scoprirete da lontano un'altra città non segnalata da alcuna guida e carta geografica. Sembrano da lontano case immense con il tetto aguzzo, di colore grigio-oro, ma non vedete abitanti e gli edifici sono senza porte e senza finestre.

Enormi prismi da cui, si direbbe, nessuno entra e nessuno esce. Solo quando la curiosità vi avrà spinto più vicino, capirete che non sono case, non è una città misteriosa quella che avete scorto di lontano. Gli enormi prismi non sono case e i mattoni non sono mattoni, ma pesci. Merluzzi, milioni di merluzzi appesi uno per uno alle assi di legno di queste enormi capanne per asciugare allo scarso sole ed essere poi venduti sui mercati di tutto il mondo.

Vi ricorderete solo allora che la Norvegia è un vero paradiso dei pescatori e che Tromsø è la loro capitale riconosciuta, come poi qualcuno vi spiegherà mostrandovi con una punta d'orgoglio non solo le enormi capanne di pesci, ma le modernissime fabbriche che isolarono, conservano, manipolano l'enorme raccolto e quelle altrettanto grandi che estraggono dai pesci l'olio di fegato di merluzzo per i bambini di tutto il mondo. Milioni di merluzzi. Ma da dove vengono?

Siamo nel febbraio di un anno qualsiasi al centro del Vestfjord, il più grande della Norvegia. Verso il Nord l'orizzonte è chiuso da una schiera di isole: si chiamano Lofoten, quelle più

al Sud, Vesteralen quelle più al Nord. Da queste parti il febbraio è duro: le notti sono lunghe (è appena finita la ininterrotta notte polare) e il giorno quasi non esiste tingendosi al massimo di un grigio spento come i nostri crepuscoli. Tutte le terre, intorno, a perdita d'occhio, sono ammantate di neve e di ghiaccio.

Ad un tratto sul mare quasi nero si accendono una dopo l'altra dieci, cento, mille, diecimila luci. Sono le barche dei pescatori norvegesi che si ritrovano qui ogni anno a febbraio per l'inizio

della stagione della pesca, che durerà poi fino ad aprile. Vengono da tutti i fiordi della costa settentrionale del paese. Sulle piccole barche che portano uno o due uomini, sui grandi pescherecci con decine di marinai di equipaggio. Su ogni barca le reti, la "lampara", e gli uomini, vestiti come è tradizione, con gli alti stivali di gomma, l'impermeabile chiuso al collo e il cappello con le tesse abbassate (Vi ricordate Spencer Tracy nel film "Capitani coraggiosi"?).

Hanno navigato sulle acque dello

Oceano Atlantico qualche ora oppure qualche giorno per questo loro annuale incontro al largo delle isole Lofoten. E il mare, al loro arrivo, si copre delle migliaia di lucciole delle lampare. È una tradizione, quest'incontro alle Lofoten, che si ripete da centinaia di anni, ed è la grande avventura dei pescatori della Norvegia. Un'avventura che vi raccontiamo come un vecchio pescatore proprio delle Lofoten l'ha raccontata a noi.

«Da queste parti, — ci ha detto — l'inverno è molto freddo. Non potete

averne idea voi italiani che credete faccia freddo quando il termometro scende a qualche grado sotto zero. Da noi, d'inverno, siamo sempre qualche decina di gradi sotto lo zero. Qui dove siamo adesso — e mostra la pallata verde al centro dell'isola — è ghiacciato sette o otto mesi all'anno. Solo il mare da noi — malgrado tutto — è caldo. A questa stessa latitudine, in altre parti del mondo, d'inverno il mare diventa ghiaccio e gli "iceberg" navigano indisturbati fino a primavera. Il nostro mare, invece è sempre navigabile anche più a Nord, fino allo Oceano Glaciale, e il merito è della "Corrente del golfo", una specie di fiume che traversa l'Oceano portando sulle nostre coste le acque calde dei mari dell'America centrale e meridionale. Senza la "Corrente del golfo" la Norvegia sarebbe disabitata e i suoi mari completamente ghiacciati per parecchi mesi all'anno. E' perciò che possiamo pescare quando vogliamo, che le navi possono sempre giungere nei nostri porti tenendosi in controcolmo anche quando le strade sono impraticabili per la cattiva stagione.

E' per questo infine che possiamo pescare tanto pesce. I merluzzi, infatti, che popolano i nostri mari in grandi branchi di milioni di capi non possono vivere nell'acqua troppo fredda. Muoiono non appena essa scende a 5 gradi sopra lo zero. I merluzzi hanno imparato che l'acqua del nostro mare, soprattutto intorno alle isole Lofoten, non scende mai, grazie alla "Corrente del Golfo" sotto questa temperatura per loro mortale. E si raggruppano qui, nei mesi invernali per sfuggire al gelo del mare aperto. Non hanno ancora imparato, per nostra fortuna, che qui trovano anche le nostre reti pronte a riceverli».

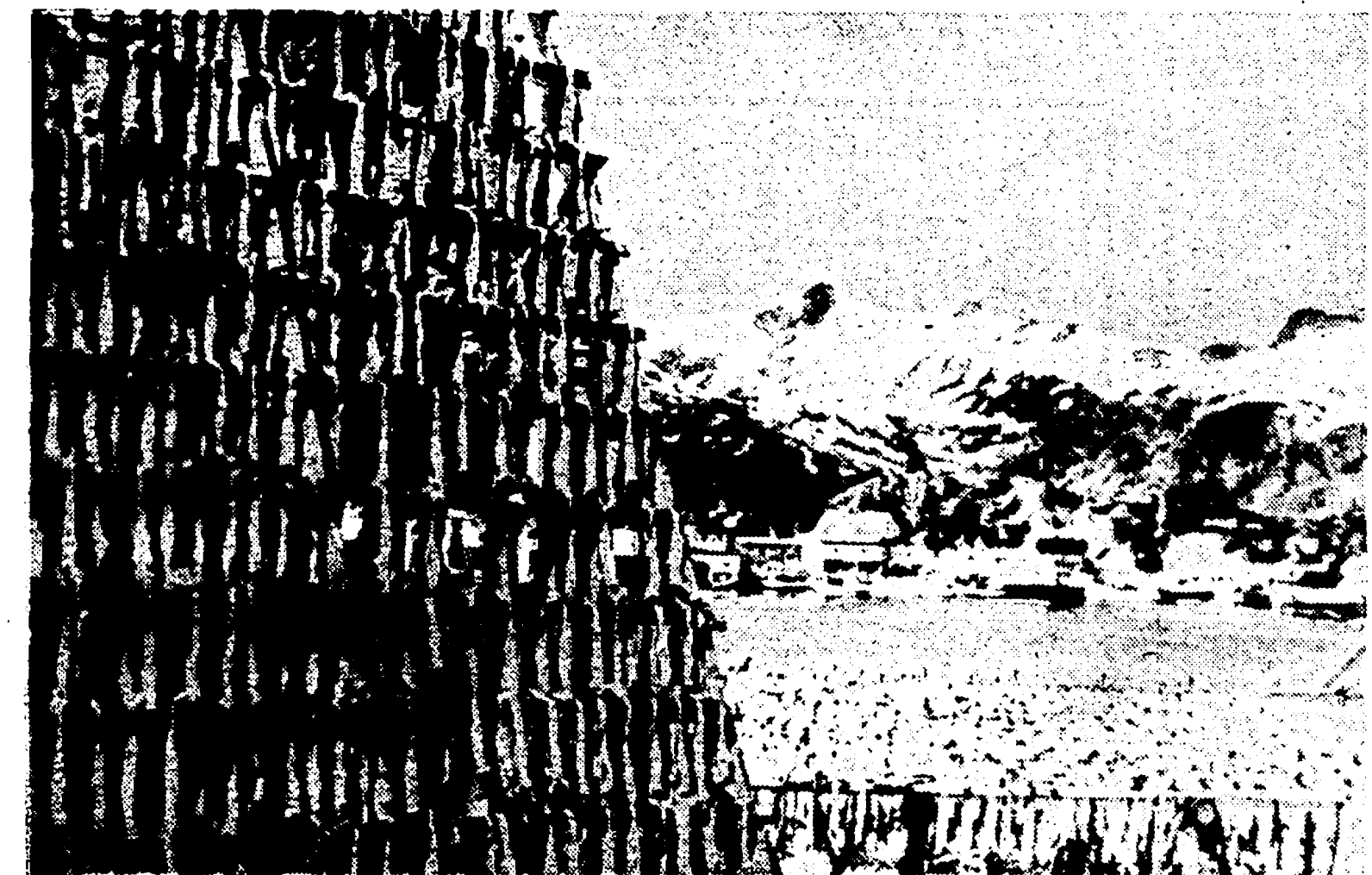
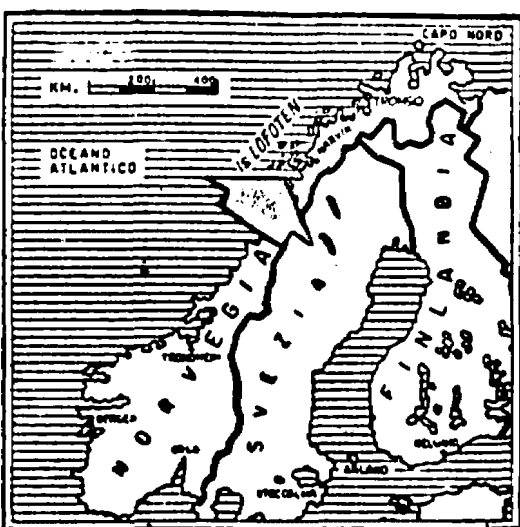
«Non che tutto sia così facile — continua il nostro amico pescatore —. Certo noi non abbiamo il problema della pesca scarsa. Qui, nel mare delle Lofoten, uscire e tornare con la barca colma di pesce è la stessa cosa. Ma quanto paghiamo questi risultati? Giorni e giorni sul mare reso oscuro e pericoloso dall'inverno nordico. Interi mesi lontani dalle famiglie, per gli scioglimento della nostra barca, o le grandi case — come esemmo — costruite alle Lofoten per i pescatori che vi si trasferiscono durante la stagione. Poi chi dice che pescare tanto sia sempre una fortuna? Ogni retata è una scommessa con la solidità delle nostre reti, con la stabilità della barca che ondeggia paurosamente sui flutti neri, con la forza di centinaia di merluzzi che naturalmente protestano contro la sorte che abbiamo loro preparata. E per finire: in poche settimane dobbiamo guadagnare tanto da vivere per un anno intero: in fondo, questa è la nostra più vera avventura».

Questa è la vita dei pescatori norvegesi che si riuniscono qui ogni anno, nel buio del crepuscolo polare, con migliaia e migliaia di barche a pescare merluzzi. In passato anche le baleniere venivano alle isole Lofoten: perché d'inverno vi si incontrano anche le balene. Ma da quando un accordo internazionale ha contingentato il numero delle balene da uccidere in tutto il mondo, e da quando una legge dello stato norvegese ha vietato la pesca delle balene nelle acque dei fiordi le baleniere disertano l'annuale appuntamento dei pescherecci.

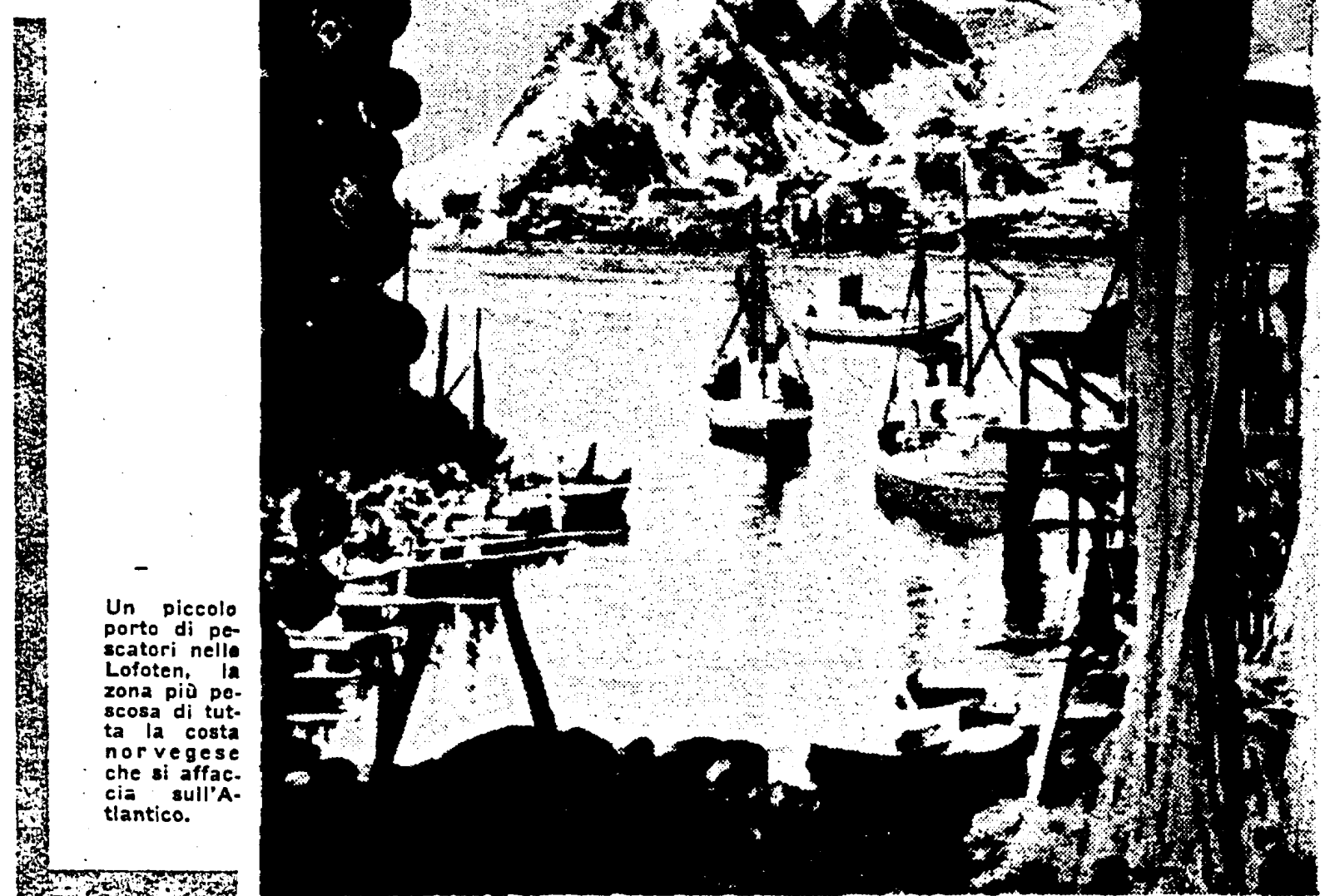
Le barche da pesca si dirigono verso il Vestfjord per ritornare qualche mese dopo cariche dei milioni di merluzzi che andranno a ricoprire le grandi capanne di Tromsø, di Hammerfest, di Bodø, di Narvik. Le baleniere invece preferiscono il mare aperto, e la loro avventura non si svolge più nei mari della vecchia Europa ma negli oceani polari, specialmente nei mari dell'Antartide.

A ricordare le avventure di pesca, a tener viva la tradizione sono rimaste le barche dei pescatori di merluzzo. Sulle quali d'altra parte si basa tanta parte dell'economia norvegese.

Gianfilippo de' Rossi

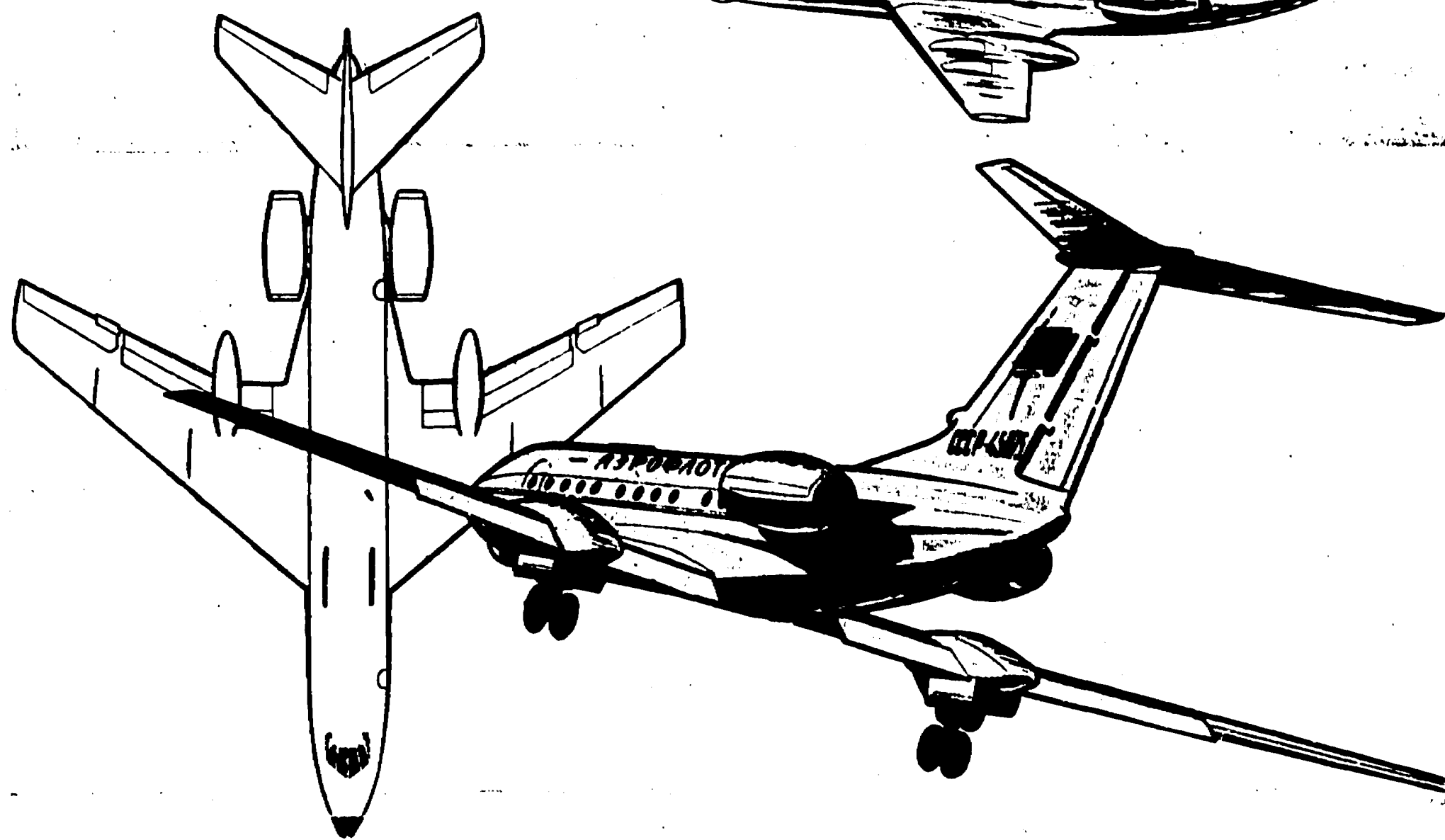


Un essiccatoio di merluzzi. Sono intelaiature enormi, che assomigliano ad edifici, di tutte le ricoperte di pesci.



Un piccolo porto di pescatori nella Lofoten, la zona più pescosa di tutta la costa norvegese che si affaccia sull'Atlantico.

TU-134



Nella prossima primavera entrerà in servizio sulle linee sovietiche dell'Aeroflot il TU-134, un nuovo aereo per il trasporto passeggeri su brev-

vi distanze. Realizzato dal centro progettuale diretto da A. Tupolev e costruito sotto la guida di A. Arkhangelsky, il TU-134 è

equipaggiato con due reattori montati posteriormente e vola alla velocità di crociera di 850 chilometri all'ora. Una sua caratteristica notevole

è che può decollare da una pista di appena mille metri di lunghezza, e, grazie ad uno speciale carrello rinforzato, può atterrare anche su terreni

poco preparati, avendo così una quasi illimitata possibilità di atterraggi di fortuna. Il TU-134 trasporta 64 passeggeri, ed ha un'autonomia di

tre mila chilometri.

Concorso

COME SI CHIAMA?

Grande concorso a premi - Tutti possono parteciparvi - Indovinate il nome di un simpatico animale che sicuramente avete visto sui libri o al cinema

Siete appassionati della vita degli animali? Riflettete sulla descrizione dell'animale che vi presentiamo e indovinate il suo nome. Questo basterà per vincere uno dei 30 bellissimi premi in palio.

Allora, attenzione! Ecco le caratteristiche dell'animale del quale dovrete indovinare il nome.

E' un roditore. Ha piedi palmati e abitudini acquatiche. Può raggiungere m. 1,20 di lunghezza, compresi i 30 cm. della tipica coda appiattita.

In Europa si trova solo in Scandinavia e lungo il corso dei grandi fiumi, come l'Elba, l'alto Danubio e il Rodano. Vive in Siberia, nel Turkistan e nel nord-America. Meno vita notturna, con i suoi denti fortissimi abbatte addirittura gli alberi che gli forniscono la scorza, della quale in massima parte si nutre. Si costruisce tane ingegnosissime, il cui ingresso è sotto il livello dell'acqua: dall'apertura un corridoio porta verso l'interno della terra. La tana è formata da due camere sovrapposte, la più elevata delle quali possiede un lucernale che dà all'esterno. Per rinforzare la sua tana e proteggerla dalle inonda-

zioni, quest'animale compie anche ingegnose opere di ingegneria, accumulando grandi quantità di rami.

Se ancora non siete riusciti a scoprire il nome dell'animale, vi offriamo un'altra possibilità: riempite, in base alle definizioni, lo schema che pubblichiamo inserendo le parole orizzontalmente. Nella prima colonna verticale, a bordi ingrossati, leggerete il nome dell'animale.

MODALITA'

Trovato il nome dell'animale, scrivetelo su una cartolina postale. Aggiungete in stampatello il vostro nome, cognome, indirizzo ed età, e spedite la cartolina, entro il 25 gennaio, a: CONCONSO PIONIERE DELL'UNITA', via del Taurino 19, Roma.

I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul n. 4 del Pioniere dell'Unità che esce in data 28 gennaio.

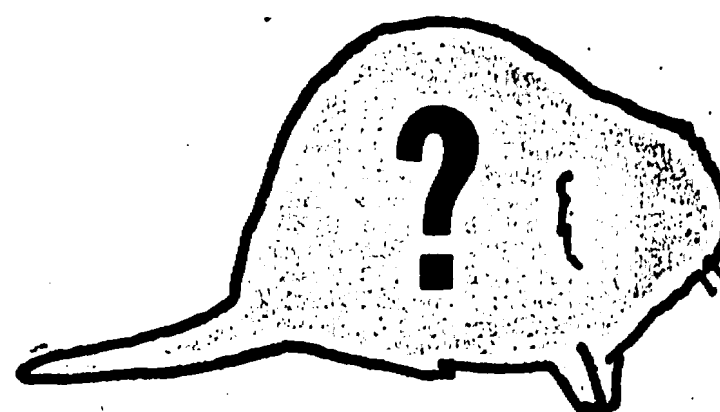
DEFINIZIONI

- 1) Grande paese asiatico.
- 2) Imparala e mettila da parte.
- 3) Quando calano le ombre.
- 4) Combate nell'arena.
- 5) Le segue il cacciatore.
- 6) La fanno bello e vello.
- 7) Capitale della Norvegia.

I PREMI

Fra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta saranno premiati 30 concorrenti con l'assegnazione dei seguenti regali:

- 1) Giradischi "Lesà";
- 2) Enciclopedia degli animali (edizioni La Pietra);
- 3) Matroske, le originali bambole russe in legno;
- 4) Dizionari dei piccoli (edizioni La Pietra);
- 5) 10 originalissimi "Vostok" da tavolo, con meccanismo ad orologeria, che riproduce le orbite del satellite intorno alla Terra.



1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						

Grande manifestazione a Portoferraio con Pajetta

Elba: col PCI avanza

la prospettiva di nuove maggioranze

Il punto sulle Giunte in provincia di Bari

Si fa strada una nuova unità



Un aspetto dell'assemblea degli eletti comunisti

Dal nostro corrispondente

BARI, 12.

La formazione delle Giunte è il tema politico di fondo di queste settimane. Insieme ai problemi derivanti dalla nuova situazione che è seguita alle elezioni del Presidente della Repubblica. La linea che i comunisti portano avanti in queste settimane è quella affermata all'Assemblea provinciale degli eletti comunisti e ribadita in un documento della Federazione barese e cioè quella di « dare vita subito nei Comuni e nella Provincia ad amministrazioni largamente unitarie che vadano dalla sinistra cattolica al partito comunista sulla base di un chiaro discorso politico e programmatico ».

Il panorama politico amministrativo della provincia di Bari in rapporto alla formulazione delle giunte comunali si presenta ricco di avvenimenti ed episodi che stanno a significare come il discorso della nuova unità si stia facendo strada proprio attorno ai problemi e ai programmi del PCI. In una città come Gravina è stata composta una giunta PCI-PSI-PSUP dopo otto anni di amministrazione DC-PSDI. A Conversano, opera possibile ricomporre la giunta di centro sinistra, si è dato vita nei giorni scorsi ad una giunta socialista con l'appoggio determinante del centro sinistra. Il nuovo di Conversano è rappresentato dalle dichiarazioni del neo sindaco On. Di Vagno, il quale ha sottolineato il ruolo del centro sinistra e la presenza dei comunisti nel Paese.

Ecco un breve panorama delle situazioni nelle località che trattative per la formazione delle giunte sono ancora in corso. GIOVINAZZO — Non è stato possibile ricostruire la vecchia maggioranza di centro sinistra. La DC pare si presenterà con una giunta minoritaria forte di un appoggio di 14 consiglieri su 30. Quotidiani e giornale di centro sinistra fanno di questo il primo esperimento di centro sinistra fatto in provincia di Bari. Nelle elezioni del 22 novembre i socialisti hanno visto dimezzare la loro forza e i comunisti aumentare di tre.

di centro sinistra. Ancora tutto è in aria, mentre il PCI ufficialmente ha proposto al PSUP, PSI, PSDI e DC di scendere nella gestione commissariale costituendo un'amministrazione unitaria con un chiaro programma. BARLETTA — La DC, in crisi, insiste nel imporre la vecchia linea del centro sinistra e vuole il sindaco. All'interno della stessa si registra un notevole fermento tendente alla ricostituzione della vecchia giunta di centro sinistra. CORATO — In questo comune, la situazione postelezionale riproduce la vecchia composizione consiliare con 15 seggi al DC, 15 al PCI, 2 al PSI, 2 al PSDI e 1 al MS. Una situazione quindi, difficile da sbloccare. I comunisti, hanno proposto un'amministrazione che vada fino ad un certo punto, ma che non si scontri con la DC.

La DC rifiuta il dialogo, mentre a sinistra, il cui schieramento dispone di 19 seggi, si è registrato una concordanza di vedute sulla proposta comunista.

Un panorama quindi che mette abbastanza bene in luce la situazione di crisi e di stasi amministrativa di grossi centri in un momento in cui la disoccupazione e i licenziamenti vanno assumendo proporzioni sempre più preoccupanti. A queste località si devono aggiungere quelle dove non si è votato il 22 novembre come Bisceglie e Turi. Qui il centro sinistra è in crisi, ma non è stato convocato per il ritiro dei socialisti dalla maggioranza a Turi, e per una spaccatura profonda all'interno della DC a Bisceglie.

Infine è stato convocato per sabato 16 gennaio il Consiglio provinciale di Bari per la nomina del presidente e della giunta.

Italo Palasciano

Siena

Il PCI insiste per una leale collaborazione col PSI

Dal nostro corrispondente

SIENA, 12.

Gli organi dirigenti del PCI hanno confermato ieri in un comunicato la decisione di non formare giunte di sinistra nei comuni sopra i 5.000 abitanti. Invece, per i comuni sotto i 5.000 abitanti, il partito comunista di aver fatto fallire le trattative nei comuni di Giminignano, Montepulciano e Rapolano, nel quale le locali sezioni socialiste, contravvenendo alla decisione provinciale, si erano orientate a comporre giunte di sinistra. La segreteria della Federazione comunista senese ha immediatamente replicato con un comunicato, in cui vengono sottolineate « ancora una volta le critiche già formulate all'errata decisione del PSI di non formare giunte unitarie » di sinistra nei comuni sopra i 5.000 abitanti ove esistevano ed esistono le condizioni di una franca e leale collaborazione, per la quale il nostro partito è sempre disponibile e viene precisato inoltre che nell'ultimo incontro ufficiale avvenuto tra le delegazioni delle due federazioni, i socialisti richiesero di discutere le condizioni di una loro possibile collaborazione nei soli comuni di Montepulciano, S. Gimignano, Rapolano e Rapolano, e che non si era mai stato dato un rifiuto di tener conto delle proposte socialiste « dimostrando dal fatto che nel frattempo la Società è stata composta da un rifiuto di tener conto delle proposte socialiste ».

Lunedì si riunisce il Consiglio di Livorno



COLP CI AVANZA LA PROSPETTIVA DI NUOVE MAGGIORANZE NEI COMUNI DELL'ELBA

Una veduta della presidenza durante il comizio. Da sinistra a destra: dopo il compagno Pajetta, Alessi, Polastri, Galli, Pellegrini, Bernini, Cascone, Pisani, Galli Anna, Diversi, Falchi, Baldetti, Gasparri, Barsotti, Giusti, Tagliacferro, Paolini, Brasci e Colli

Dal nostro corrispondente

PORTOFERRAIO, 13.

Al cinema teatro « Astra » di Portoferraio, gremito fino all'invosimile da centinaia e centinaia di compagni e cittadini accorsi in numero davvero imponente da tutti i comuni dell'Isola, ha avuto luogo una grande manifestazione politica indetta dal Comitato di Zona dell'Elba e a cui ha partecipato con un comizio il compagno Giancarlo Pajetta.

E' stato, questo, il momento più significativo e la testimonianza più entusiasta di quella radicale svolta politica di cui il nostro partito è stato in questi ultimi anni l'artefice, all'Elba, affermandosi come la forza più unitaria ed avanzata di tutta la sinistra nella lotta contro il prepotere democristiano.

Il prestigio e l'influenza che il PCI ha esteso in ogni zona dell'Isola, avendo ovunque un centro abitato o frazione, sezioni organizzate ed operanti, e raccogliendo ovunque sempre più vasti consensi, sono la testimonianza più concreta della giustizia della linea politica perseguita dal nostro Partito in questi anni.

La validità di questa linea politica, che sempre ha avuto come costante il richiamo all'unità di tutte le forze democratiche di sinistra allo scopo di dar soluzione agli annessi e vitali problemi dell'economia elbana, si è ancora più riconfermata al momento delle elezioni del 22 novembre scorso.

Il nostro, infatti, è l'unico partito che va avanti rispetto a tutte le consultazioni precedenti in tutti i comuni dell'Elba, guadagnando il 5,47 per cento rispetto al 1960, il 5,82 per cento rispetto al 1963. Dopo dodici anni è stato riconquistato il Comune di Rio Marina, il più grosso ed importante centro del versante marinaro. Per soli tre voti la DC ha mantenuto il Comune di Rio Elba e per pochissimi voti non è stato conquistato l'undicesimo seggio a Portoferraio che avrebbe permesso di mutare sostanzialmente la situazione.

Ma più rilevante e significativo diviene il successo del partito se consideriamo che in soli sei anni dalle elezioni politiche del 1958 ad oggi il PCI ha aumentato la sua forza elettorale del 10,46 per cento, passando dal 21,79 per cento di allora all'attuale 32,25 per cento, mentre nel contempo la DC ha perduto il 10,54 per cento, scendendo dal 47,61 per cento al 37,07 per cento.

Ciò ha permesso alla sinistra di divenire maggioranza assoluta all'Elba, ponendo in rilievo la validità della parola d'ordine che domenica scorsa campeggiava sullo sfondo dell'Astra e che indicava: « La DC è stata sconfitta, la prospettiva di nuove maggioranze nei comuni dell'Elba ».

« Una nuova unità », quindi, che dal PCI giungono alla sinistra cattolica, può permettere di andare avanti anche all'Elba sulla strada del progresso e di un vero rinnovamento sociale.

Durante la manifestazione il compagno Adelmo Galli, segretario del Comitato di Zona, ha annunciato tra l'altro che fino ai primi giorni di gennaio sono stati riterati oltre il 76 per cento dei compagni con 38 nuovi reclutati: un altro successo che sta a testimonianza, come ha detto concludendo il compagno Pajetta, la vitalità politica ed operativa del partito che ogni giorno, « eppure fra innumerevoli difficoltà », conduce avanti con fermezza la lotta per conseguire nuove e più avanzate posizioni.

e. z.

Danilo Alessi

Nuoro: fallisce il trasformismo dc

Respingendo la preclusione verso il PCI il Consiglio ha eletto una Giunta unitaria - Dichiarazioni di Pirisi (PSI) e Melis (PCI) eletto assessore

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Il Consiglio comunale di Nuoro, nel tentativo di porre la parola fine alla lunga e travagliata crisi politica provocata dalle assurde preclusioni poste dalla DC nei confronti del nostro partito e dello stesso Partito sardo d'azione, ha eletto una giunta unitaria di centro sinistra.

Dopo la nomina del democristiano Gianoglio alla carica di sindaco, si è infatti formata una giunta di cui fanno parte un democristiano, due sardisti, un socialdemocratico, un socialista indipendente, un socialista unitario e un comunista, il compagno Pietro Melis.

Il sindaco si è riservato di accettare l'incarico, perché sottoposto a fortissime pressioni da parte degli organi regionali e nazionali, di quali impedivano che a Nuoro si realizzasse una amministrazione unitaria.

La soluzione della crisi nel senso auspicato dalla maggioranza della popolazione, i dirigenti dc hanno perfino minacciato di ricorrere alla gestione commissariale. La pretesa degli organi centrali della DC non ha però alcun fondamento, perché soprattutto a Nuoro, dove il 22 novembre ha segnato un clamoroso crollo del partito di maggioranza relativa, è una impetuosa avanzata di tutta la sinistra, la discriminazione nei confronti del nostro partito verrebbe creata artificialmente.

La crisi è stata aperta dal voto del 22 novembre. Gli elettori, rafforzando il PCI e determinando una affermazione del PSUP, non solo hanno respinto l'ipotesi democristiana, hanno sventato il disegno della DC di un centro-sinistra aperto ai soli socialisti di destra e al socialdemocratico. Due dei tre eletti del PSI, i compagni Pirisi e Mingioni, di fronte al primo scontro con i sardisti, con un centro-sinistra concepito come una operazione trasformistica e di sottogoverno. Per questa linea condotta, il compagno Pirisi veniva espulso dal partito mentre successivamente il compagno Mingioni si dimetteva per sparlare.

La stessa sezione socialista di Nuoro, in una assemblea plenaria, condannava l'operato degli organi dirigenti della Federazione con una maggioranza del 90 per cento, esprimendo il proprio appoggio ai due compagni della sinistra. La crisi del PSI faceva precipitare la situazione. La DC, invece di ricercare accordi alla luce del sole con i comunisti e con gli altri partiti autonomi, giungeva a chiedere ai soli sardisti una eventuale giunta monocolore. Né il nostro gruppo né gli altri gruppi autonomi accettavano di dare carta bianca ai democristiani, così si è giunti alla elezione della giunta, che come abbiamo visto è risultata composta dai rappresentanti di tutti i partiti democratici e antifascisti.

Richiesto di un giudizio sulla crisi dell'amministrazione nuorese, il compagno socialista Cesare Pirisi ha dichiarato che la soluzione monocolore proposta dalla DC era ed è inaccettabile. Una giunta del genere sarebbe infatti del tutto inattuabile e finirebbe col fare soltanto l'ordinaria amministrazione. Le esperienze precedenti lo confermano. Il voto di tutti i partiti democratici, compreso il PCI, è invece possibile una giunta che comprenda tutti i partiti autonomi, compresa la DC e che abbia l'appoggio, contrastato, del gruppo comunista. Ciò che è stato possibile, con la collaborazione dei sardisti, è stato possibile, non dovrebbe essere possibile in un comune come il nostro, che ha bisogno della massima unità popolare per avviare un concreto processo di rinascita?

Il segretario della federazione del PCI compagno Pietro Melis, eletto assessore, ha dal suo canto dichiarato che i comunisti si batteranno con tutte le loro forze per garantire al capoluogo della provincia una amministrazione efficiente. I problemi che nei prossimi anni si dovranno affrontare (sviluppo edilizio, tributi, piano di rinascita, ecc.) investono la responsabilità di tutti gli schieramenti politici, anche di quello comunista. Pertanto questi problemi, ha concluso Melis, dovranno essere affrontati in uno spirito unitario, perché la popolazione se ne avvantaggi.

Giuseppe Podda

Per il passaggio nell'organico

Di nuovo in lotta i lavoratori Enel di Spezia

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 13.

Ancora in lotta i dipendenti dell'ENEL, i seicento lavoratori che stanno costruendo la più grande e potente termocentrale dell'Europa continentale e che ormai da anni si stanno battendo per il riconoscimento di alcuni inalienabili diritti. E' stato proclamato uno sciopero che ha visto la totale partecipazione delle maestranze rimaste per tutta la mattinata a presidiare il luogo di lavoro. La sera prima avevano appreso che la direzione dell'ENEL intendeva rinviare ancora una volta il passaggio nell'organico dei lavoratori spezzini, non rispettando un accordo siglato nei mesi scorsi al termine di una lunga e aspra vertenza.

La giornata di ieri, la C.I. aveva avuto un incontro con i rappresentanti del Compartimento ENEL di Milano, allo scopo di sollecitare il definitivo passaggio negli organi dirigenti elettrici, di tutti i lavoratori addetti alla costruzione della centrale, ancora legati da contratto edile. I rappresentanti dell'ENEL non hanno confermato gli impegni assunti nei mesi scorsi dai dirigenti dell'Ente differenza fra i lavoratori addetti alla costruzione della centrale e quelli esterni, partecipanti ai concorsi indetti dall'ENEL, e quella relativa alla eliminazione dell'impiego massivo di cui è previsto dai regolamenti che disciplinano la materia di assunzione.

Contrariamente alla comunicazione precedente, le assunzioni nel caso di compartimento sono ridotte a 700 unità rispetto alle 1300 assicurate in un primo tempo, con conseguente notevole difficoltà per l'assorbimento totale dei lavoratori attualmente in cantiere. I dirigenti ENEL infine non hanno escluso la possibilità che parte del personale possa trovarsi nell'anno 1969, ancora disciplinata da contratto edile.

Di fronte a questa comunicazione i lavoratori hanno deciso lo sciopero. Le organizzazioni sindacali, hanno chiesto precise garanzie ai dirigenti dell'ENEL.

Interpellanza sul licenziamento alla San Giorgio

LA SPEZIA, 13.

Scalpole e generale disapprovazione ha suscitato l'annuncio del licenziamento di Giovanni Tassara, il membro della C.I. della Elettronica San Giorgio, « punto » per avere chiesto ripetutamente il controllo del tempo, con conseguente attivazione di un preciso disposto contrattuale. La reazione al grave provvedimento è stata viva soprattutto tra le C.I. delle aziende a partecipazione statale e si stanno esaminando le forme per respingere questo attacco padronale e far rientrare il grave provvedimento.

Nelle province di Terni e di Viterbo

400 ettari allagati dal Tevere in piena

Ogni anno il fenomeno si ripete ma nulla si fa per prevenirlo ed eliminarlo - Assemblea di coltivatori ad Attigliano - Una delegazione illustrerà alle autorità le richieste

Dal nostro inviato

ATTIGLIANO, 13.

Per tre volte in questo corso di stagione invernale il letto del Tevere ha assunto lo aspetto mostruoso d'un mare bianco che travolge ogni cosa. Ben 400 ettari di terra sono stati allagati a sinistra ed a destra del corso del Tevere: nel comune di Attigliano in provincia di Viterbo. Ora che le acque sono sciolte impetuose verso la Capitale sfociando nel mare vero, è possibile fare un bilancio dei danni inflitti su quelle colture in queste campagne già depauperate dalle precedenti inondazioni.

Sono i contadini che ce ne parlano.

Detti Venturini ci dice: « Ho perduto metà del grano seminato. Lavoro due ettari di terra e oltre la metà mi è stata sommersa dalle acque del Tevere. Specie per due volte, la inondazione è stata violenta, a seguito della apertura delle dighe di Corbara e di Albano. Nel passato — ci dice Detti — la Prefettura, per il risarcimento danni, mi ha dato 80 kg. di grano. Insomma, il fenomeno dell'allagamento di terre coltivate viene « risarcito » con un sacco di farina. La realtà invece impone misure che garantiscano l'agricoltura ed i contadini che evitano lungo il Tevere e cioè con l'imbottimento dei fiumi e dei corsi d'acqua naturali, che sono piccoli e grandi affluenti stagionali del Tevere. Occorre poi procedere ad una effettiva sistemazione del letto del Tevere, che ad Attigliano ha una bassa profondità, tanto che nelle piene le acque si diramano in due corsi diversi, questo avviene nella zona di Viterbo, « allagazione »: sicché d'inverno si crea un corso d'acqua impetuoso che passa lungo l'autostrada del Sole, al piedi del vecchio paese di Attigliano.

Questo sfogo naturale del Tevere arreca grandi danni alla zona. Per considerare che la forza delle acque provoca l'erosione del ponte del Volgone sulla strada per Bomarzo e quattro anni fa si trovarono la morte quattro automobilisti. Le acque sono straripate nel vecchio paese di Attigliano che poggia su banchi di travertino, sicché 70 famiglie sono state costrette ad evacuare ed ancora per molti non vi è una casa. Ma tutto va come un tempo. Ogni anno si attende lo stesso triste appuntamento: si è ricostruito lo strettissimo ponte del Volgone come un tempo: il Genio Civile ha chiuso per pericolo. Il ponte che congiunge Attigliano con Bomarzo sul Tevere ma nulla si fa per prevenire i danni.

Contro questa situazione « attiglianone » si è battuto la popolazione. Si è tenuta una assemblea cui hanno partecipato 53 famiglie colpite dagli allagamenti. La Repubblica di L'Avvenire ha raccolto l'adesione piena della nostra Amministrazione Comunale. Sono intervenuti deputati e senatori di tutti i maggiori partiti della regione, il prefetto e il questore di Viterbo. Un gran numero di cittadini fra cui una folla rappresentanza di operai della fabbrica occupata ormai da una settimana dalla fabbrica. Ecco, comunque, il testo di per se esauriente del pro-memoria: « Il giorno 16 e 17 dicembre si è svolta una riunione dei genitori degli studenti della scuola industriale dove democratica consultazione nella sede della « Casa del giovane » partecipavano ad uno sciopero di solidarietà con gli operai della « Fiorentini ». Precisamente il 17 una delegazione degli oltre 600 studenti fu ricevuta dalla commissione interna della fabbrica. Ecco, comunque, le sue prospettive delle maestranze. Alla fine del colloquio tutta la colonna si è diretta al commissariato di P.S. e alla presidenza degli studenti che hanno fatto da mediatore. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto industriale di Fabriano a carico di centinaia di studenti di quella scuola industriale. E' stato deciso di una delegazione di studenti a presentare al prefetto ed alla autorità un pro-memoria su un gravissimo provvedimento preso dal preside ed a maggioranza dei professori dell'Istituto